

PAOLO BUZZI

**POPOLO,
CANTA COSÌ**

**Canzoni d'arti e mestieri
del popolo italiano**



FACCHI - EDITORE - MILANO

fratelli.

Popolo, canta così!

1920

PAOLO BUZZI

Popolo, canta così !

CANZONI D'ARTI E MESTIERI
DEL POPOLO ITALIANO



Alfano
1923

FACCHI, EDITORE — MILANO
18, Via Durini, 18
1920

AKS. 0/69

**PROPRIETÀ LETTERARIA
DELL'EDITORE FACCHI**

AVVERTENZA

La guerra mi ha ispirato un grande Poema parolibero — Conflagrazione. — Nelle famose ultime Esposizioni futuriste del Cova di Milano e della Galleria d'Arte di Genova, Marinetti spiegò ai profani, con tanto di proiezioni murali, alcune pagine di quell' Epopea definitivamente emancipata da Omero.

Dopo quel saggio che, per la stessa avanzatissima posizione del traguardo osato, non so se mai vedrà tipograficamente la luce, come bisognoso di raccogliere lo spirito in ricerche d'ordine nazionale e musicale, col pensiero fisso — anche per quotidiana consuetudine di studi sociali — ai problemi del Lavoro, ho concepito questa Raccolta di canzoni d'arti e mestieri del Popolo italiano.

Il Poeta fa del folklore: ma solo adoperando la propria fantasia ed esasperando la propria sensibilità. Penetra fra le persone e gli ambienti diversi: soldati, marinai, contadini, operai, artisti, professio-

nisti: percorre le capanne, i boschi, le miniere, i campi, la fattoria, la vigna, il mulino, il villaggio, la strada maestra: nella città, la caserma, la fabbrica, l'officina, il laboratorio, la via, la bottega, gli uffici pubblici, gli studi privati, la grande industria: osserva i moti dei vari lavoratori, ascolta i rumori delle macchine e degli utensili tenta di far rivivere, insomma, con ogni mezzo, dall'onomatopea all'assonanza ed anche alla oggi disprezzata rima, la vita ultramoderna nelle sue manifestazioni etico-estetiche più complesse.

L'opera mi sembra di qualche rilievo perchè, pure ispirata ai più arditi ideali d'avanguardia, è di tono popolaresco e tale da riuscire finalmente uno dei primi veri tentativi di volgarizzazione della Poesia italiana in Italia.

PAOLO BUZZI.

Primavera del 1920
Milano.

NUTRICI

LA REDENTA. ×

La spugna
del Carso
bevve
il sangue rosso
al tuo genitor.

Bevi
il mio sangue
bianco
di goriziana
tu!

Amor mio,
fa bubù!

Orfano sei.
Vedova sono.
Il mio
sui Carpaz
morì.

Italo'
hai nome ?
E Italia
chiamami
tu !

Amor mio,
fa bubù !

Crescerti
io voglio
col mio latte
fin che tu possa
cogliere fior.

Insiem ne porteremo
tanti pel mondo,
sopra gli altari
del milite martire
Gesù.

Amor mio,
fa bubù !

LA LOMBARDA. ✕

Ah Madonna! Mi speravi
 de trovà el to bell faccin
 e de fatt ammò on basin
 me insognavi.

Ma el me coeur l'è on boeucc avert,
 la toa cuna l'è svojada,
 l'è lì bianca e abbandonada,
 l'è on desert.

Me regordi, el me car tos,
 quand sentivi per la stanza
 come on inno de speranza
 la toa vos.

In doe l'è la toa testina
 coronada de cavei
 cosl d'or e cosl bei,
 cosl fina?

El doveva, el porch destin,
 fa cont mi quell che l'a faa
 e no fagh, vigliacch, del maa
 a on bambin.

Prima e Prima Corrispetta per la Sezione Popolare Lombarda - 1891.

LA CANTAFERA.

Fratelli d' Italia, dall'alpe e dal mare
bellezze montane, virtù marinare,
da Trento a Trieste sospirano i cuor.
Sognammo la Patria regina e divina
dalla neve giulia all'istra marina
col manto, con l'ala del bel Tricolor.

Siam tutti di sangue romano. Le sante
memorie ci narran d'Orazio e di Dante :
amiamo parlando la lingua del sì.
Il turbin dell'alpe e l'ira del lido
han voce che sente la voce del nido :
i venti di Roma ruggiscon' così.

All'ora che passa promette il futuro
l'aureola degna degli Evi che fùro.
Avanti, figliuoli, coi sogni e i sospir !
Avanti dall'aule, dall'are, dall'urne,
dall'anime forti, fiere, taciturne !
Avanti ! All'aurora del sommo avvenir !

E noi, su le culle, novissime madri,
cantiamo la dolce canzone dei padri
tessendo le fasce di lin tricolor :

“ Il verde la speme tant’anni pasciuta.

“ Il rosso la gioia d’averla compiuta.

“ Il bianco la fede fraterna d’amor ! „.

LA FONTANARA.

Ogni sorso una stella ti do.

Troppe stelle tu bevi : più non ne ho.

Piangi ? Male non fa piangere un po’.

Anch’io piansi di lagrime un Po.

Dormi e falli i bei sogni ! Intanto io vo’
per latte in cielo a una fonte ch’io so.

SOLDATI e MARINAI

I COSCRITTI.

Oiterooo la luum lalela...

Al cappello
il foglio della morte,
la piuma dell'onor !

Io non torno,
tu no.
Io resto laggiù,
tu lassù.
Mamma non ci vedrà mai più.

Oiterooo la luum lalela...

A litri a litri
il bel rosso beviam:
Il vino è il sangue
che versare dobbiam !

O. Cuccola,
Ghituccia,
Serenella,
Mirtina,

Rosarola,
Cinetta
e Carulù :

la bocca
e un po' di cuore
e poi tutto il pensiero
e qualche ritrattino
in qualche letterina
e un lume al cimitero.
Noi non si torna più

Oiterooo la luum lalela...

“ *CINQUE* „ DI SOLDATINI.

Ti porto, o figlio,
la cartina a colori dei soldati.
Quest'è la fanteria
in fila : tutte barbe !
il primo, alla sinistra,
spall'arm,
con la mano sul calcio del fucile
e il palpito nel cuore,
è il tuo papà.

E gli altri
e gli altri tutti
barbuti sulla carta
che vengon dopo lui,
sono de' tuoi compagni
i padri
che la legge
— salvo quel batticuore —
fermi qual piombo fa.

PROTESTA DELLA FANTERIA.

Siamo color della terra,
sentiamo l'odor della terra,
abbiamo il sapor della terra:
lenti, pedestri, nulli,
lombrici della trincea
strisciam.

La *buffa* ci chiamano
ma anche Vittorio è dei nostri:
piccolo
scalcagna nel fango come noi,
la Zacchera è la sua più bella medaglia:
lo sappiamo.

A morti, a morti, a morti,
con tutti i dialetti nel cuore
dallo Stelvio allo Stromboli,
sarti tremendi dei reticolati
sforbiciando l'acciaio,
avanziam.

Un po' di gloria a noi, a noi, i fucilieri,
per tutti questi tubi di gelatina fra le dita,
per tutti questi cadaveri in piedi!
I fanti del mazzo di carte
valgono in guerra come i Re:
giusti siamo!

I MITRAGLIERI.

E la mitraglia,
il nastro di pioggia della morte
noi siamo!

tratatatatatatatatatatatatatatraatt

E le girandole
di piombo incrociando, dagli alberi ai fossi
trebbiamo!

tratatatatatatatatatatatatatatraatt

Strafulmina,
la nostra pianola, i quadrati di carne.
Zam, Zam!

tratatatatatatatatatatatatatatatraatt

Mitragliatrice, la gloria
dei fanti canta nel tuo giuoco biscromatico!
Mitragliam!

GLI ARDITI. X

Ecco qui la passata
degli avvoltoi!

A noi!

O morte, o nostra innamorata,
prendici quanti ne vuoi!

A noi!

Or vi farem vedere la bella italiana coltellata,
Austriaci, figli di troie e di troi!

A noi!

Cristo che sbudellata,
Madonna che sbornia di sangue! O Eroi,

A noi!

O si prende Trieste adorata
o che il culo del Demonio c'ingoi!
A noi!

IL LANCIAFIAMME E LANCIABOMBE.

In memoria di
ROBERTO SARFATTI

Bello come un giorno di mattina senza sera
biondo e sonoro come la tromba
ingenuo come la culla serio come la tomba
diritto come l'asta della bandiera.

Agile come la fanciulla in veste leggera
mano  lanciafiamma e lanciabomba
Roberto nome che rimbomba
giù dal *Cor-di-Leone* all'ultima nostra pri-
[mavera.

Un bacio e addio dopodomani
scoppia la folgore alla Rassegna militare
come Romolo in cielo ecco è portato.

Io Lo vedo negli occhi dei due astri più strani
là fra i chiriametri azzurri camminare
vivo come la Morte quando falcia il prato.

I BERSAGLIERI.

Frurr Frurr Frurr

E noi siamo i bersaglieri
come i passeri leggeri...

Tretreettetttreee

E noi siamo la fanfara
come l'aria mattutina chiara...

Urrruurrruurrr

E noi siamo i galli ciclisti
PENNE + PEDALI = ANTICRISTI...

Alla Baionettaaaa

E noi siamo i più veloci
a trasformarci in croci...

EMANUELE FILIBERTO D'AOSTA.

Sceso sei dal cavallo di bronzo torinese
la mole di Piazza San Carlo è bella
ma il tufo del Carso è un plinto assai più bel.

Hai l'occhio fermo del falcone canavese
forse è nel tuo cuor che s'è fermata la sa-
[bauda stella
e il mar dogale ha reso al tuo dito l'anel.

Tu tieni in pugno gli uomini del tuo paese
la terza Armata è la tua puledra di sella
e il tuo galoppo notturno scalpita nel ciel.



GLI ALPINI.

Di qui non si *passaaaa* !

Austriaaaa,

fin dov'è l'è ruvaaaa !

L'è borlaaaa

L'ho ciapaaaa,

Guarda sciaaaa !

Ohilaaaa ! Kaiserjaaaa !

Fai tu !

Gesù !

Virtù,

d'Esaù !

Tribù,

Poillù,

Zoulù,

Coucù,

Su !

Su !

Col coo
e col cuu !

Va su !
Poss pu !

Cantata dal basso in alto della scaloggia, con le *u* alla lombarda.

I BOMBARDIERI.

I fuochi
converghiamo
alla meta diabolica del furor !

Ziziloooczaizezuuzic

La cula
è calda
la bocca è una vulva straliquida d'ardor !

Taitazuuhtaitazuhuuuh

Bombarda,
o bella mia,
vomita la tua divina anima in ciel !

Buumbumbumbuuum

O sposa mia
bombarda,
dammi la morte ch'io ti do' l'anel !

Traacctratratremmzahooo

Imai la poesia
il pugno
allo stomaco del passatista animal !

Buumbumbumbuuumm

Onortaio
miale,
damela tu la mia gloria immortal !

LA CAVALLERIA.

Squadroni di gloria
volanti
passammo la storia,
facemmo l'Italia enarmonica
nello scalpito
e nel bellissimo onor.
Avanti il galoppo dei cuor!

Lancia in resta
banderuole
a cerchi di lampi le sciabole
a girasoli di faville gli sproni
e gli elmi dragoni
e i colbacchi neri satanici fior.
I centauri non sono morti ancor!

Trabruudlocdlocrilleoor...

Al galoppo, alla carica,
laggiù
fino al ciel che moltiplica il mare,
su, su,
o maremmano, diventa
delfino e grifon!
Calcias le perle e le costellazioni!

Alt ! A terra !

La Patria
 vuol far del cavallo trincea.
 Ai moschetti, alla mira,
 all'assalto ! Chi spira
 inforca il cavallo demon !
 O gloria sacra della dannazion !
TrabruudlocdlocKarabaprao...

L' ARTIGLIERIA.

Cantate, o Bocche, sulle nostre Porte !
 " Oltre l'Alpe, al Danubio, ecco la Sorte !
 " Oltre il Mare, di Pola al roman Forte !
 " Giunga l'Italia più in là della Morte !
 " Zang - Tumb - Tuumb dall'Est al Norte ! „

IL GENIO.

Zappa
 per la vita
 e per la morte
 sotto la morte
 che soffia come un uragan !

Mina
la roccia
telegrafa
telefona
telefora dalla dolomia al pian !

Lancia
il ferro
sulla strada creata
e sul fiume
come sul pianoforte la man !

Alza
il dirigibile
nei cieli irredenti
come al Dio
dell'Italia il cuore italian !

Illumina
d'elettrico
il cimitero
dei morti
che non morirono invan !

GLI AVIATORI.

Ebbrezze

Tonnellate

Cicli di cielo

Gesti di demonii

Ruota d'astri

Ruota d'eliche

Silenzio

Rombo

Enarmonia

Detonazione

Mira bassa

Alto esplosivo

Tagli nel nastro dell'arcobaleno

Ali tricolori

Un pilota morto

Un poeta immortale

*Un mitragliere cadavere
Una mitragliatrice viva*

**LANCIO
DI
SANGUE DI PROIETTILI
E
DI ODI**

I SANITARI.

**Carne squarciata,
vieni !
Un ferro lucido
un polso bronzeo
due cipigli sereni.**

**E prega — Dì — fra gli spasimi,
“ Ave, tu, Santa Scienza ! „**

**Eroe dagli occhi esplosi,
dalla mascella volata,
Mostro
del riso e del buio,
Gwymplaine e Dea insieme,
vieni !**

Una benda d'effluvio
e di pace
e di sonno
pe' tuoi sogni più ameni.

“ Ave, tu, Santa Scienza ! „

Dritta la Croce di Sangue
dell'Ordine sacro agli umani
protegge i cubicoli orrendi.

Ma la Bicipite dal cuor d'angue
fredda gli agguati infami
medita nei cieli stupendi.

La bomba aerea,
a te che soffri il tuo bel male,
far vuol più bel rosso il capezzale.

Tu muori, o ferito, per la scheggia
d'un astro sinistro scoppiato
nell'alto.

Io, medico, muoio
per un bacio metallico della mia gloria
piovuto dal cielo di smalto.

“ Ave. tu, Santa Scienza ! „

LA CROCE AZZURRA.

O quadrupede,
il tuo nitrito risquilli
come una fanfara di rame!

L'uomo in armi
montato od appiedato
ama il cavallo più dell'amante.

Che hai,
occhio di bimba?

Chi t'ha divelta
la ventragna?

Soffri?
Piangi?
Svieni?
Muooriiii??

POSA!
L'infermeria è bianca
bella di croci azzurre
d'azzurre stelle
bella
bianca è l'infermeria

POSA!

**Presto
sul suolo redento
ribatterà lo zoccolo bronzeo
degli Aureli dei Colleoni dei Farnesi
— o guarito alle scintille della gloria —
per te!**

IL COMMISSARIATO.

**Cammina, o sussistenza,
o arredamento, va!
Di voi Marte non sa
vincere senza.**

**Pane
ai figli padri della Patria!**

**Pani grandi
come le più grandi medaglie della luna:**

**pani sapidi
come i morsi alla Morte della Gloria.**

**E viveri
per la vita sugli orli strettissimi del Nulla:**

viveri freschi
come la carne ventenne degli agnelli umani :

viveri conservati
come l'anima all'ultimo impeto dell'assalto !

E foraggi
odorosi di prato natio

per la bestia del traino
che s'adora come una santa ava risorta,

pel giaciglio dei sonni
alla trincea profonda come la tomba !

E vestiari
pel nudo eroico sul mare e sul ghiacciaio,

pellicce, càmici
per le processioni illusorie sulla neve,

grigioverdi a milioni
per l'onore in divisa dei cadaveri !

Cammina, o sussistenza,
o arredamento, va !
Di voi Marte non sa
vincere senza.

LA POSTA MILITARE.

Io son la nonna
grinzosa
nel foglio di carta
grinzoso
tremante
nell'aspra scrittura tremante.

Io son la mamma
piangente
nel foglio di gocce bruciato
baciante
a sangue la carta arrossata.

Io son la sposa
fedele
nel foglio permesso da Dio
pregante
l'Image sacra che t'invio.

Io son la figlia
piccina
nel foglio donatomi a scuola
piccina
ma con l'aste si fa una letterina.

Io son la sorella
che bene
ti vuole e nel foglio lo dice
e ti prepara
sei paia di calze e tre camice.

Io sono l'amante
che t'ama
e morsica il foglio a gran denti
e sogna
la notte che saremo contenti.

LO STATO MAGGIORE.

A scuola, figli,
alla guerra!
Vivete la geografia,
slanciatevi dalle carte al terreno!

Difender bisogna
lo Stato!
Condurre l'allegria campagna
di Gloria! Alla frontiera!

Portiam le fortezze
all'innanzi!

Slarghiam gli scacchieri
all'infinito !

In sella al sauro
e all'idea !
Sull'automobile, sul dirigibile,
sull'ali del genio !

La mano alla leva di comando
del cuore !
O Armate, è ordine del Capo
morire !

I CARABINIERI.

Addio, pennacchi
d'indaco e di cinabro !
Le piazze son smorte alla città.

Lampioni e lucerne
o spente o velate.
Il carabiniere in grigio al fronte sta.

Napoleonicamente
la pattuglia cavalca
cappelluta di grandi ali sul sentier.

Di Marengo e Pastrengo
la visione schiaffeggia
delle belve camuse il gregge prigionier.

I GRANATIERI.

Sardegna
forte e misteriosa,
rossa isola del rosso Eroe,
i tuoi granatieri
lanciano le granate in alto e i cuori !

Italia,
siam due reggimenti :
ma ognun di noi conta per venti.
Nelle *Nostre Altezze* assai
falcia la Morte con la *Sua Maestà*.

* * * * *

ONORE,
a noi tutte le bandiere !
GLORIA, a noi tutte le tue ferite !
E, bella **NOTTE** di stelle,
utte le tue medaglie d'oro sulle tombe a noi !

LE AUTOBLINDATE.

**Il MOSTRO ai mostri,
il mostro fortissimo e celere**

ALL'ASSALTO!

**Noi siam la bara e il carro funebre
del nemico mostruoso.**

A CADAVERI!

**Le mitragliatrici divine fanciulle
lanciano rose di baci per l'aria.
Gira come una decorazione sognata
la cupola tricolore.
Il gagliardetto vibra
come l'anima farfalla degli Eroi blindati
nel luminoso oscuro.**

AVANTI IN SOLITUDINE!

**Siam gli emergibili della morte.
Battaglia accettiamo: un chiosco contro
[un'orda.**

**Colpiteci! Sarete colpiti!
In pieno! Spianiamo la via
al grosso d'Italia che viene
con bombe a mano e denti di ferro!**

Fra i cavalli di carne e d'acciaio
alle Apocalissi della Gloria
risorto è Leviathan
gravido della nostra Dragonata Azzurra !

AVANTI!
ALL'ASSALTO!
A CADÁVERI!

Gragrariuriuutiizuumm

BARACCA, L'ASSO DEGLI ASSI

Avanti!
Parola nostra senza senso altro
che in cielo !

Egli avanza
in alto,
l'Asso degli assi.

E, a fianco,
due ali due pattuglie :
Coscienza ! Volontà !

E, dietro la squadriglia
degli Assi di domani :
Italia ! Italianità !

Anche l'aquila
ripara dalla tempesta nella roccia.
Egli vola per combattere nell'uragano.

Polso. Pazzia.
Sangue freddo. Voluttà della Morte.
Il ciurmaplebe mira alla *medaglietta*, il sol-
[dato alla *Medaglia d'Oro*.

A caccia di bicipiti!
Sagittario infallibile dei Mostri.
Pietoso con le vittime all'Ospedale, al
[Cimitero.

Un cuore ed un motore.
E l'uomo salpa fuor di sè stesso.
Date ad una stella, il suo Nome!

BARACCA! Mascella da gladiatore di Roma.
Sangue dolce fiero
come il sangue della tua madre romagnola.

Trent'anni e trentaquattro prede
da Medeuzza a San Biagio.
E la Vittoria è nella tua carlinga.

La tua carlinga è in fiamme,
Bara dinamica che s'avvita
nell'abisso incandescente della Gloria,

Ma l'Ippogrifo dipinto sulla fusoliera
intatto resta fra le macerie
come sulle pietre dalmate il Leone Alato.

Il bolscevico in bava e grugno a quattro
[zampe
plana dal Volga al Naviglio,
L'Eroe punta in corridoio dal Piave al Grappa
[e muore sul Montello!

Pastor Wilson, siam la Nazione ardita.
In terra in mare arditi.
Egli in cielo è l'Ardito!

L'Asso sposa la Morte
per *tutto* il nostro sogno,
o *Fiume, città tricolore!*

LUIGI D'ABRUZZI.

Io nacqui fuscello
dall'esile sogno di mia madre
Santa e Regina
più oltre il buio Escorial
verso la Piazza del Sole,
vicina tutta alle stelle
col nome lor degno *Maria Vittoria.*

Cresciuto albero
snello e ferreo fra gli alberi dei ponti di nave,
cresimato alla fronte
dagli schiaffi collerici delle tempeste,
orfano salico,
intero di me stesso, figlioccio
del timone e della torpedine,
tengo al mare
come l'amante tiene all'alcova.

Il mare
verde
più delle pianure
ch'io vidi mappeggiar sulle alture!
Il mare
profondo
più dei piedi innumeri ch'io vinsi
sommando
a scalini
Alaska
Imalaja
Ruvenzori!
Il mare
— ad ore —
freddo
bianco
solitario
come la Caina polare

donde mi districai
incapricciato
del più che l'amore
senza terrore
e senza dita!
Son l'Ammiraglio giovine
che a tutti i costi
voluto avrebbe
speronare subito
il Turco e il Tedesco
in alto mare.
L'Italia vecchia
— che m'ha fatto senatore bambino —
mi manda in Senato a vagire.

Ma sul Mediterraneo
le ciurme imberbi fanno protesta alla voce
— Noooooooooo !!! —

IL GUARDIAMARINA.

L'anima
gonfia d'amore
d'amor di gloria
do' al mare!

Battèsimami,
 o spruzzo salso dell'abisso!
 Mondo sono al destino
 più dell'accolito all'altare.

Le mie spalline,
 la mia feluca,
 il mio spadino,
 la mia bandiera,

o fidanzata nera
 dei figurini in plancia!
 E ben venga il tuo bacio puro,
Morte, il Siluro!

I TROMBETTIERI DEL MARE.

Canta
 l'eroica
 guerriera
 canna
 di rame
 e d'oro,
 Santa
 sventola
 la bandiera:

scanna
come per fame
il Coro
di metallo
le arie,
scote
pennoni
e tubi
il ballo
diatonico
delle note
dai cavalloni
alle nubi.
Siamo
la nettunia
fanfara
di guerra
di gioia
di gloria.
Siamo
l'anima
chiara
della terra
in foia
di vittoria
sul mare,
l'acqua

trasporta
 espande
 aderge
 lo squillifisso. /

FAANFAAREE!

silenzio :

la *Morta*
grande
 si sommerge
 nell'abisso.

L'UFFICIALE DI ROTTA.

Vuuuuuuuuusciaabuuuuuuuuucooor

O notte,
 o amante,
 Se t'amo
 e ti possiedo !

Io, guardia
 suprema, guardo.
 Io, segnale
 unico, segnale.

Dal ponte
 di comando

alla manovriera
delle stelle.

Calcolo
i baratri.
Algebre
d'astri e d'acque!

O notte,
o amante,
sii gelosa
dell'altra *Una*, la Patria!

Vuuuuuuuuusciaavuuuuuuuuucooor

IL COMANDANTE
DELLA
TORPEDINIERA D'ALTO MARE.

Guizza, figliuola snella,
sull'indaco profondo!
E le due ciminiere
abbracciano l'infinito rotondo
rigide di voluttà.

Treman nel corso le antenne
come bambue nel vento.

e sulla prua lucente
canta da soprano la gruà,
muto il mio Secondo sta.

All'avventura, all'avventura,
terribile viscera mia!
E la torpedine santa
ribolle racchiuso il furore
che presto l'utero all'onda squarcerà.

A poppa la bandierina
altaleneggia, farfalla tricolore
del mare. I miei uomini
sognano in piedi la gloria.
Io sulla torre guardo l'Italia che va.

IL CAPPELLANO DELLA CORAZZATA.

Gloria in excelsis

al DIO

quest'acciaio consacrato dal Vescovo
unto dall'olio santo delle onde
io sollevo con l'ostia bianca della Messa
col calice rosso di sangue inebriante,
io sollevo queste tonnellate di metallo
al Dio leggero dei leggeri cieli!

Gloria in excelsis

al DIO

questa vita di cuori e di macchine
e di menti e di dinamometri
e d'occhi e di riflettori
e di pistole e di cannoni
e di speranze e di formule
al Dio leggero dei leggeri cieli !

Gloria in excelsis

al DIO

con l'altare di tolda candelato
al vento del largo che non smorza le fiam-
[mule
bambine del sole, con l'altare
gravido di santebarbare, odoroso
d'incensi e di nitroglicerine, servito
dal Servo tuo e dal mozzo accolito della Nave!

Gloria in excelsis

al DIO

vento, al Colosso dei Colossi, al Formidabile
dei Formidabili che naviga in leghe di leghe
[di leghe
braccio di gloria e di luce
e di trombe d'acqua e di vento
squadrato sull'abisso, servito
dal mozzo accolito della Nave!

Gloria in excelsis

al *DIO*

degli equipaggi che fanno il silenzio ed il coro
l'*attenti* e il *saluto alla voce*,
saldi in colonna sul ponte, pazzi
in grappoli d'acrobati aerei, italiane
voci degne del salmo in sistina
Dominazioni canore dei Paradisi di Dante!

Gloria in excelsis

al *DIO*

dei firmamenti enormi che ascoltano
le salve del bronzo e gli osanna dell'uomo
e preparano le stelle
ai nuovi nomi delle vittorie nuove,
al *DIO* che vi sollevi eccelsi in gloria
Dominazioni canore dei Paradisi di Dante!

I CANNONIERI.

Artiglieria, indice
alla mano di bronzo
della *VITTORIA*!

Io *punto* semplice
e scelto: bersaglio
nell' *INFINITO*.

Io *servo* come il servo
di bronzo serve la sultana
di *CARNE*.

Io *telemetrizzo* con l'occhio
tondo fisso ferreo elettrico
del *POLPO*.

Io *muniziono* d'acciaio
coi muscoli d'acciaio
l' *ACCIAIO*.

Io *comando* la danza
dei calibri, l'orchestra
dell' *INFERNO*.

IL TIMONIERE.

Nel cristallo
dell'aria
e dell'acqua
notturno
diurno
traccio
la *Rotta*.

Un'occhiata
dell'ufficiale

mio
un motto,
è un lampo
un tuono
di *Dio*.

In plancia
a guardia
ed a segnale
Io sto
sull'ali, sul ritmo
dello sguardo e del cuore
Io vo.

Cartografia
idrografia
barometria
e *Nave mia*
e *Patria mia*
Io servo
e *servirò*.

IL NOCCHIERE.

Fratello del cordame
mia sposa è l'attrezzatura.

Conosco un'imbarcatura
ch'è una gondola d'amor.

Le mie braccia han sorelle
una boa e uua gruà.
Canto la marinaresca a prua
contro i notturni d'or.

Vengo da mozzo
sulla nave-scuola.
Tengo alla mia parola
chè il timone è l'onor.

Degli alberi alle vette
fra le crocette
fo le vedette.
Ed è un astro fra gli astri alto il mio cuor.

L' ELETTRICISTA.

Proteiforme
guizza
la corrente
pei nervi
al Megaterio mobile.

come l'infusorio
nell'onda,

come l'asteroide
nell'orbita.

Ed io guido il guizzo
ed io monto la guardia
al *Cuor della Centrale.*

Forza + Luce
sono il
Dio di Genio di bordo.

Distribuisco
i raggi
e
le folgori.

Moltiplico
i muscoli
pei
muscoli.

Lubrifico
del fuoco
i
metalli

vivifico
e li avvvento ai viventi
a divorare *gli Abissi.*

Combattimento
onora
il Re del Proiettore!

Munizionamento
onora
il Re del Montacarico!

una
Salva
alla Maestà del brandeggio elettrico!
E si curvino
nel rombo che intim le glorie

A me Sire delle Dinamo
le torri di grosso calibro,
i fari dell'ultime stelle!

IL SILURISTA.

Nella camera
neroluminosa
Io
verticale ascaride d'intestino
ma tutt'occhi ed udito
sul filo dell'anima

dove sfociano i fiumi elettrici dei nervi
sotto lo staffile
dell'ordine del mio *Ufficiale*
che pare una tenia testuta
Addetto alla Stazione di Lancio

IO IL SILURISTA

sogno
ben quatto
i bei fori
nella mollica
del *Maaareeee*
Come
già intombato
nell'abisso
della *Mooorteee.*
ascolto
silenzii
e fragori
profondi
adoro
il mio proiettile
che scatta
più del mio cuore
e squarcia
più de' miei denti.
Amante mia
è la scia

bianca
del colpo che parte.
E nel maelstroom rosso
dei tonnellaggi a montagna
ch'io mino a punta di spillo
è la mia voluttà
di Priapo Fetale.

IL FUOCHISTA.

IO
GOVERNO
assoluto
dei
FUOCHI

IO
SPOSO
frenetico
della
CALDAIA

IO
MOLOSSO
idrofobo
della
MACCHINA

IO
GENERATO
incandescente
dall'
ETNA e dal *VESUVIO*.

IL TORPEDINIERE.

Mina,
soave
sbarro
tremendo
del porto
ch'io difendo!

T'amo
fanciulla
esplosiva
ondina
satanica
e divina!

Ti ma-
nutengo
ed immergo
con dita

*d'amante
per la vita!*

*Mina,
fossi
Gimnoto!
E scoppiare
in copula
sul letto del mare!*

IL SEMAFORISTA.

*A terra
lungo il litorale
tuo schiavo
semaforo
con l'occhio abissale
e il polso di guerra
d'ansie l'anima scavo.*

*A bordo
in cabina -
a piè' dell'antenna
radiotelegrafo
con la cartina
e la penna
decifro del vento l'accordo.*

•

RIZZO L' AFFONDATORE.

Rizzo,
onore
allo sprizzo
del tuo fiore !

al guizzo
di splendore
del tuo tizzo
di cuore !

A me la penna
a te la sonda
e l'antenna !

E noi s'affonda
Vienna
nell'onda !

BOSCAIOLI

1. — QUEI DELLA QUERCIA.

Zoc ta fluuu

Quercia,
sei alta :
t'abbatterò.

Con la sega
con l'ascia
con la fune
col grido

Ohi laoooo !

Tutto cade nel bosco.
La foglia, la ghianda,
il ramo e l'ombra.
Anche il colosso a colonna cadrà !

Zoc fluuu ta

L'inverno
è per la fiamma
come la ragione
è per la repubblica.

Ceppi, ceppi
e la scure
per qualche testa di Re!

Fluuu ta ze

2. — QUEI DELL'OLIVO.

Vuuuuveeeraziiii

L'olivo
lombardo
canta
nel vento
del Trilaro.

Oooorauraoooo

Ecco la bianca Breglia
di Gian Pietro Lucini,
e Griante che mangia d'occhi
il verde pasticcio di Bellagio
croccantato di ville,
e Rogaro fiamante d'olt e di vini.

Abattituuuabattituuuu

La bella fanciulla
tremezzina
vuol scaldar le sue gambe potenti
ma fredde quest'aprile.
Fiamma agli alari barocchi!
Tagliam l'olivo dei balocchi
a ciocchi a gnocchi a blocchi
grossi più dei matalocchi, (1)
Gina, e de' tuoi ginocchi!

Rarairooorarairoooo

Giù dal torrente
asciutto,
ben levigata
strada,
senza fili
come il poema futuro
il bel fusto
verde
e giallone
scorre
con la danza
e la canzone

(1) Grossi pandolci con fichi, uve e mandorle del sito.

Trololoclocloctroooc

fino al rogo d'amore!
pazzo di bisce rosse sul focolare.

Gina,
che bello amare
nudi, il fuoco sul cuore!

3. — QUEI DEL CASTAGNO.

Canta l'aria sativa
e buona come la saliva
fra le stele
grige
dei tronchi,
trema
la grande verde lancera.

Tazi tazi tazi!!!!

All'autunno finale
coll'ultimo temporale
grandinano
i ricci gialli
sulle teste

scoppiando
come una mitragliera.

Vurloroc vurloroc Rallauuu

Le castagne e i marroni
corrono a rotoloni
con la buccia
cuoiosa
color
ciabatta nuova di frate.
Come dolce la sera!

4. — QUEI DELLE CONIFERE.

Kzie kzie zaraudziiii

Sega l'abete
che diverrà la nave
balocco automatico dell'acque
e l'oro
e l'amore
e la guerra
lontano portera!

Aulauhuhuhhh

Oh l'odor delle resine
se goccia
la forza sui muscoli
e l'anime
piriche
fa !

Kzic Kzic zaraudzaziii

Sega il larice
che diverrà la bara
scatola ermetica del fantoccio
e il genio e il vizio
e l'odio
per sempre chiuderà !

Vuumvaoohhhh

Oh l'ardor della ragia
se brucia
il fetor dei cadaveri !
All'aria
la materia
va !

Kzukzuzarauzaziii

5. — QUEI DELLA FAGGINA.

Bianca faggina
dove il Poeta dell'*Esilio*
trasognò,

sei come una chiesina
cui la cera vergine delle vergini
illuminò.

La luce mattutina
il suo latte per le tue arcate di marmo
riversò.

Chi beve la tua brina
sente il freddo del cuor che mai
non amò.

6. — QUEI DEL NOCETO.

Maestà
della Moschea vegetale

Palpito ferma d'ogni foglia — ale
Sinfonia X odor di *clorofilla*
Bacchiatori screpolati come le scorze.

Baccaballallà

Dolorità
della drupa cui la pertica assale.
Tonflad ma cader sul muschio non fa male.
Verde primavera = *nerautunno*
Denti duri come i nòccioli.

Baccaballallà

Voluttà
della dāma di rosa e d'opale
che saliverà con la bocca animale
Gherigli + *fondants* : amore
INVERNO - la galla caduta del bosco - ESTATE

Baccaballallà

QUEI DEL SALICE.

Dirlin Come la cetra appesa
Reenn ai rami di Babilone
Glutlin piangiamo

Leenn l'anima schiava e tiranna dell'amor.
Liinn Come le goccioline petali
Gluudiir del fiore del pianto
Dennriir cadiamo
Tuum Biimm sulle tombe a talamo ora ed
 [ognor.

QUEI DELL' ARANCIO.

Stelle,
 palle di stella,
 dondoli gialli,
 balzi di sfere d'oro
 in sferisterio
 ai colpi di pugno del vento :

Bella, tu bello, qua !
Chè giovanezza è tempo d'amà !

Fiati
 d'essenze di zenit,
 pani dalle fette
 d'oro : oro, oro
 a piccoli mondi
 da palpar, da sbucciare, da partir con le mani :

Bella, tu bello, qua !
Chè giovanezza è tempo d'amà !

Chè giovanezza è tempo d'amà !

Bocche
di salive di zucchero
e di sangue,
passioni a gomitolò della dolcezza e del
[profumo
dedite a darsi
al bacio, al lambo, al morso, al succhio, al
[divoro:

Chè giovanezza è tempo d'amà !

MINATORI

QUEI DEL MONTE.

TAKU boomboomb!

Montagna,

balla ben tu!

Scappellottiamo

il Soole,

amante

Dinamite!

TAKU boomboomb!

Il convoglio dei rombi

ruota diretto per le vallee,

Cambia di ghigna

il Moonte!

Io canto al fresco della

Grottanuova

TAKU boomboomb!

Qua una strada, là

un tempio di statue verrà.

Tufo, cemento,
Maarmo!
Stupriamo alle vene la
Verginenatura!

LA RAZZA NEGRA.

Diavoli
delle fiamme
dalle centomila rosse vite
nelle fogne della terra
caviamo l'Antracite.

Nera Dea,
sia gloria al tuo nudo diamante!

Crotocrobaurauuu

Artefici
della pasta oscura
sprofondando in peci dantesche
a bolgia a bolgia
facciamo, o torba, le tue ciambelle fresche.

Nera ninfa,
sia gloria al tuo pane di fuoco!

Zeflooozeflooo

Picei,
xiloidi poeti
del giacimento industrie,
la mattonella
è la nostra opera illustre.

Nera Musa,
sia gloria alle tue torri d'ebano!

Camuuraaaaaa

QUEI DELLE SALINE.

Dalla schiuma
alla gemma
il Tempio è di *cristallo*
Salvete, o bianchi Dei di marmo amaro
sull'erme vaporanti
il nome chimico,
Sodio Cloruro Nitro!
Salvete, o bianche Dee di perla agrigna,
Potassa e tu Liscivia!

Noi siamo i galeotti
del bagno e della vasca!
Noi siamo gli artisti dell'arte
d'estrarre il sapore dal mare.

La nostra galleria
 mineralizzata s'illiquida
 corrode dal vertice al vortice
 e stromba alle trombe marine.
 Sapienza a manciate di grano
 dai pesci agli uomini gettiamo !

QUEI DELLE ZOLFARE.

Re del forno giallo
Ape del Polline pirico
Fungo della Solfatara
Ciclope del Vulcano

FUOCO
LIQUEFAZIONE
SCHIUMA
RAFFINAMENTO

Bollore Distillazione
FUMO
Depuramento
MANI
d'Allumina
 +
d'Antimonio

**balsamiche acide elettriche
che colgono**

I Fiori di zolfo

**per le corone d'oro infiammabile, o MONDO
della VITTORIA D'ITALIA.**

**I campi, la fattoria, la vigna
e il mulino**

I BIFOLCHI.

Bue, carnoso monte mobile
 sulla vallea del solco,
 di te si gloria il bifolco
 e canta la tua culatta stercuta.
 Le campagne ammorbano
 come latrine divine,
 i mugli fan tremar le colline,
 il quadrupede è una bonza che va.

Ahmazuhciaukciakciò

Come l'aria è grassona
 al verso del più cupo rame !
 Come puzza il letame !
 Fin l'aratro sternuta.
Trutru, ballottolone,
 ciò che tu mangi e rendi, ben rende.
 O bovascie stupende
 oro ai blasoni ducali di città !

Trutru-viva Lenin-trutrutru !

I MIETITORI.

Za-ga-ziii

La falce
— ho sete —
è un fil d'acqua d'argento
acuto freddo in uola

Travuu-sciu-correooo

La trebbiatrice
— ho caldo —
mi scaraventa bolide
capelli di paglia e di fiamma
in cielo ustorio.

Cariin l'amoor

— Chi canta? —
La Ticciona
sudata a nude gambe
colonne sul covone

Taiscciummninniii

Il covone
è un mar di schiuma
gioiosa, è
un letto che cricchia.
Ticciona è la mia sposa.

I PECORAI.

Silenziosamente
 sovra i *bee beeee*
 io penso a tutto e a niente,
 il mondo c'è o non c'è?
 È verde la mia mente
 e azzurra come il ciel.

Io dormo lontanando
 ruote le nubi ai piè.
 Non so nè come o quando
 nacque e si chiami il Re.
 All'ariete comando.
 E lo sparo da me.

Bebberebbebbeebbeee

I PORCAI.✓

La danza è pur vezzosa
 dei culi rosa!
 I grifi pompano
 freneticissimi
 la voluttà

Scodinscodinzolando

TUC TUC

batte come uno scettro,
l'unghiuto zamponcello
Sua Maestà
il più — dell'uomo — bello

PORCELLO

O primavera grassa
della carne che passa!
O putto in broncio e bofonchio
evaso da un fresco di Tiepolo!

Zinnzinnzannzà**Fiufiufiufiufiufiutando**

l'acre sapor del Mondo,
palla di polpa e sugna
dalla setola all'ugna
fremi del Dio piacere.
E la nòtte puoi gli Astri nel truogolo bere.

II CAPRAI.

Perchè guardi lasciva,
barbuta faccettina?
Di te faccio la piva
per una sonatina.

L'eco di tua carcassa
chiamerà le bardassa
alle lôr finestruole.
E faremo caròle.

Poi, a sera venuta,
della tua pancia muta
noi faremo guanciaie
all'amore animale.

LA MANDRIANA.

Esco dalla mia baita a stelle ancora
la bocca bianca di bava di latte
e queste gambe intatte
lavo nella rugiada a pena fuori.

È un ubbriaco sotto le coperte
il mondo. Russan le tenebre sotto.
Io bevo un altro gotto
alla mammella della *Gambeaperte*.

Fame ho di more e d'altra cosa in ore.
Prima che all'ombra il sol faccia le crepe,
io morsico alla siepe
e le more e le labbra del mio Amore.

IL RICHIAMATORE D'UCCELLI.

Per l'USIGNUOLO

fiii

cicicicicici corocò cocò

fiiiiii

fiii fiii fiii cì

corocorocoro

fiii colò colò colò

fiio fiio fiio

qui qui qui

fii fii corò co

ciò ciò ciò

Per il MERLO

ciò - ciò - ciòciò

ciò ciò

ciò

Spavento

cècècècècècè

Pel RIGOGOLO

iii

u u u fiuuu

uuu ii fi uu

zzz zzz

Per l'UPUPA

lululù lululù lululù

LA FATTORELLA.

Ohe, fattorella, ailò!
La bocca senza sete e fame
è il sonno pien di dolci sogni.
Portami di Pomona il tegame!

Io voglio fragole
ed uva spina.
Anche una ciotola di fior di latte
e la tua bocca piccinina.

Andiamo in fondo in fondo,
là verso le marasche.
Io voglio incorallarti, e tu incorallami
laggiù sotto le frasche!

I bei rossi orecchini alle orecchie
facciamoci e le collane al collo.
E divoriamoci le frutta addosso:
ed ogni bacio sia un rosso bollo!

L'ALLEVATRICE DI FILUGELLI.

Si veste di foglie il gelso,
maggio scoppia per le atmosfere.
● Scaldate di stufa le stanze.
Vogliamo miracol vedere!

Santa larva vorace,
satollati del verde fosco
e fa le quattro mute
e sali candida al bosco!

Come la pianta del cielo ha le mille
stelle e l'albero di Natale i cento
gingilli, il bosco sarà presto pieno
di bozzoli d'oro e d'argento.

Poi verrà la fanciulla bella
tutta sogni di felice sorte
con le sue dita d'affamata povera
a cogliervi, o fiori di sua morte!

LA GIARDINIERA

Bella garofoliera,
spaccasti il tramonto,
con una ghirlanda di sangue così?

L'aroma di spezie
mi prende alle tempie come un insulto.
I tuoi capezzoli son rossi così?

Bella rosiera,
adoro anche la Dea dei fiori, i petali
della tua pelle larghi così!

Che luce che aria d'aurora
in camera! Bello, ignudi, stretti sul letto
morir come in Zola suicidi nel profumo così!

LA PORTATRICE D'ACQUA.

A nuda spalla
la coppia
delle secchie
balla.

Che par d'occhioni
l'acqua!
E la portatrice
che stelloni!

Come danzando ella passa.
Una gamba
nuda s'alza
l'altra s'abbassa.

E l'anca statuaria
altalenando
fa rabbrivire
l'aria.

Le goccioline che piovono
dagli orli
tutte le linfe degli uomini
sommuovono.

— O bella paradisa,
— demonio,
— bambin del ciel,
— *marfisa!* —

La portatrice
scrolla gli omeri
sbroffa gli uomini
e va felice.

LA RISAIUOLA

Rosea
direttrice all'orchestra delle rane

Graciakiiiracra

RANA
esser vorrei

per viver nel caldo fresco tempio sommerso
delle tue coscie.

Anfibia

Cibele, pesca che ha per cappello un girasole

Vaaahhleliivaah

ninfea sullo specchio
d'acqua della marcita,
pettini con le dita l'erbe come la Natura
che pettini i peli della sua natura.

LA VIGNAIUOLA.

Il tempo è stabile
il giorno è asciutto
è morta la rugiada.

Santa cesoia
taglia i gambi a corto
viva l'acino duro!

Santa canestra
accogli il granato gioiello!

Santa bigoncia
trasporta ben l'ecatombe
di questi mazzetti

di testine di marionette
bionde e brune!

Santa tinozza
a noi mosto e sangue
per gli ardori di guerra e di letto
vendemia voluttà
pennellata di carmino
sul grigio eterno autunno della *VITA*

LA MOLINARA

Son la *Sonnambula*.
Nessun cuore, per la paura notturna, mi vuole.
E la capanna io l'offro. Ecco :
la mia finestrella ha per tenda
il volume bianchissimo della cascata.
Le mole
son le ruote dure e lente del mio sogno.
Coi sacchi della mia cipria
mangiano generazione d'eroi.
Il letto mio di solitaria
ha i piedi sull'orlo dell'abisso.
Lì fuori
è il ponticello tremulo

da roccia a roccia
che abbraccia dugento metri di salto.
Sotto, ride Moltrasio l'assassina,
e la casa del mio giovine Dio canoro

— *BELLINI* —

E il lago,
pupilla umida enorme che mi guarda,
sospira, come un'orchestra di flauti d'argento:
“ *Ah non credea mirarti*
sì presto estinto, o fiore! „.

IL VILLAGGIO

LA VECCHIA FILATRICE.

Son l'ultima filosa.
 Scolpita sembro a rughe
 nel legno della vecchia porta.
 Ma mi vedrete anche morta
 far tripillare il mio fuso.

M'alzo d'alto mattino
 con sorella conocchia.
 Tutta la casa dorme
 con le generazioni.
 Io filo e dico orazioni.

Che silenzio, che uccelli,
 che ghirigori il capecchio!
 Quando m'amava, il mio vecchio,
 il mondo era bello così.
 Sono trentacinque anni che morì.

Fililzaatrillbreemmrurruuu
 S'è desta la macchina irosa,
 ecco, della gran filatura.
 Io tremo di vergogna e di paura
 e mi nascondo sotto la terra oscura.
 Son l'ultima filosa.

LA LAVANDAIA.

Nel ruscello
lavar la sua camicia d'amore è bello.

Bello è lavar nel fiume
la sua giubba di bersaglier colle piume.

Bello è lavar nel mare
la carne stanca d'amare d'amare.....

Bello è lavar nel cielo
l'anima e appenderla, perchè s'asciughi, al
[melo.

LO STOVIGLIAIO NOMADE.

Kriketkristraaaraumvicleer

La bella vernice bianca
senza screpolatura
rispecchia la chiarissima
e variopinta
Natura.

Fiorellillinfiorella

Come un Dio pittore
 fu quel che le scodelle
 dipinse
 di corolline
 belle.

Maciaùtontontonnàmmele

E i vasti piatti
 con tutto il paese sereno
 e le bottiglie d'aria
 capaci
 di contenere l'arcobaleno.

Titirizocchtrallellelee

E la marmitta
 globo terracqueo mappale
 e le chicchere
 e le chiccherette
 e il chiccherone pitale.

L'IMPAGLIATORE DI SEDIE.

Annoda
 intreccia
 la lisca :

ma per far questo
ho la vista.

Il mio destino
era che le mie mani
creasser nel buio senza fallo.
Mi par d'annodare la treccia
della donna che mi ha re-
[pudiato.
Assassina le dita: ma ci
[si fa il callo.

Su questa sedia Lei
poserà la sua stanchezza
dal ventre grosso.
Su questo sediol
metterà
il suo primo figliuolo.

Ohilà, grasso marito
della bella che amai
sol come l'adocchiai!
Al fuoco tu non ci fosti mai:
dunque la tradirai.
Ma, per Dio Cristo, guai!

Con questa funicella
di paglia fine e dura
un cappio

io

ben farò!

E ti strangolerò.

IL MERCIAIO AMBULANTE.

Sono il Noè
dell'arca
piena di pezzi d'arcobaleno.

Donne, qui c'è
stoffa di marca
e percallo che vi rinfreschi il seno.

La carrettata
dei gingilli è questa,
donne, rovinare il vostro uomo e signore!

O bella innamorata
impinzati di pettini la testa
e compra lo spillone che gli pianterai nel
[cuore!

IL MAGNANO.

Ton tac

Batte

la campana

del canto di via focale.

Caldaie

all'aria

alla vampa,

culatte

nere

e d'oro

al mantice,

mògnano

indorano

gli occhi

e le guance

al passeggero.

Ton tac

il rame timpana

sfolgora,

lo stagno

sgocciola

vibrile

come sperma
d'argento.

Belle ragazze,
alla carezza
venite
del magnano!

'Ton tac
Che gusto
serbar sulle polpe
— divine sindoni rosee —
la mano a stampa
del Moro italico
che vi carezzò!

IL MANISCALCO.

Io salvo l'ugna
al povero quadrupede che andrà
tutta la vita e mai si fermerà.

Preme all'uomo che duri.
Perciò lo ferro di roventi chiodi
rimartellandoli senza pietà.

Uno zoccolo, un giorno, mi parlò :

— Batti, aguzzino ! Al signor che ti paga
il figlio unico a morte scalcerò.

— Quanto al padre,
che d'alto crepacuore creperà,
la mazurka sull'urna batterò —

IL CARRETTIERE.

Ho il fiato di salsiccia
e d'acquavite
ma la mia voce
è il fiume senza foce
che tien di sè la strada.
Sono della masnada
dei Re dello squarciagola
che in fila sen viene feroce
e fa sulla provinciale la spola
e porta (chissà cosa porta ? !)
della merce
che pesa come un'intera generazione morta.
La notte è l'amante nostra
tutta pulciosa di lucciole e di stelle.
E cogliamo le prime serenelle

con le mani callose di frusta
e le mettiamo, così,
alla soglia d'una porta.
Chiesa o taverna,
che importa ?
Non è la stessa
la Madonna o l'Ostessa ?

I FANCIULLI DEL CORO.

Col sanrocchino rosso
facciamo i piccoli Cardinali.
Oh i bei canti trionfali
coi camici degli Arcivescovi addosso !

La Cincia dalla navata mi guarda.
Dal coro io la Cincia sogguardo.
I suoi occhi son quelli d'una leoparda.
I miei mandano un lampo ed un dardo.

Ier sera ci bacciammo nell'orto.
Stassera ci prenderemo a calci sull'aia.
Ma come i preti cantano a morto !
Cincia, facciamci sotto il verso della
[ghiandaia !

Oh che allegro pregare
la festa di San Glicerio!
Anche le fiammelle dell'altare
sembrano ridere sul serio.

IL CAMPANARO.

T'adoro
campana
gonna
di bronzo
fin lassù
mi slancio
di corda
per dirti
che t'amo
e che tu l'oda
nel tuo grido
che fa sussultare il tuo nido.

Sei la serpe
sonora
che mi attorciglia
del suo canapo spinale
la spina passionale.
Oh mordimi

il cuore
del tuo battacchio
tondo ed acuto
come il becco del gufo!
Oh garrottami
l'anima
della tua ruota raggianti,
campana
divinissima amante!

Suoniamo
la morte
del Mondo?
Le nozze
del Papa
con l'Idra imperiale?
La nascita
dell'Uovo di Pace
tricolore?
L'arrivo
dell'alto esplosivo
del fulmine
a squadre d'uomini alati?
O vuoi ch'io ti scardini
giù dalla sede vecchiarda
e che del tuo pestello
faccia una clava

pel cranio del Barbaro
e del tuo mortaio
una stupenda bombarda ?

IL SAGRESTANO

Vo come l'ombra *umana*
della Chiesa chiusa.
L'incenso naviga
sul fetore del popolo
così il *cirro*
sulla brumaglia.
Accendo i ceri e li spengo
Come il Dio manuale del mattino e della sera.
E son l'Agente d'Imposte
ch'esige *moneta*
a colpi di canna e di borsa
sulle teste imparadisite dei *Fedeli*.
Chiudo la chiesa e l'apro
a colpi di chiave
come un *San Pietro dei cieli discesi*.
La mia faccia, ogni dì più, *s'inchierica*
e somiglia
ai *teschi neutri dell'Ossario*
che guardano
la *Tabolozza* interventista del Sagrato.

LA BEGHINA.

Plok vazuu

Se passo,
tutte le ragnatele della navata mi seguono
[al passo.

Ed anche le mie trine a fosca vela
sono di ragnatela.

Stak crilliii

La sedia
di paglia
è la mia prediletta sorella nubile.

Vaguuneoor

La panca
nera
m'è cara
più della bara.

Bisciscpittpittcotocototcott

Prego
con l'ultima mia bava d'amante.
Sferruzzo alla calza del prete.
Bevo alle pile d'acqua santa se ho sete.
Spio,

sui ginocchi,
gli amori dai lucidi occhi
che nuotano nell'ombra di *Dio*.

LE FIGLIE DI MARIA.

È l'aurora.
Il mondo si colora,
L'anima s'innamora.
La croce nel sole s'indora.
La processione sfiora
il bosco di sant'Eleonora
bianca come una siepe di magnolie in flora.

Cantiamo.
Come diamo
l'anima al damo,
offriamo
la voce che abbiamo
di Dio: trema la selva dalla radice al ramo.
Di vita stento
e godimento,
lamento
e contento,
pentimento

e tradimento,
tutto è contento candido come l'argento.

Bianca è la vesta,
azzurro il velo in testa,
oh che natura mesta
senza codesta
di suoni e di colori di festa!
Noi siam la *Donna onesta*.
La litania scongiora la tempesta.

LA COMPAGNIA DELLA BUONA MORTE.

In fondo alla strada
è il cancello del campo che s'arbora di croci.
Facciamo altalena di voci
e ognun di noi vecchi, come può, sen vada!

Che borbottio di pentola di castagne,
che gorgoglio di decrepita botte svinata?
Il *Miserere* nostro è a suon di scatarrata.
Ma la canizie scoperta ingiglia le verdi
[campagne.

Poi, molte gole sono ubbriache
dall'alba. Il feretro tentenna
su un quartetto di ben rossa cotenna.
E sembra un guscio portato da quattro pazze
flumache.

IL CURATO.

Canto nell'orto
a solo
come il passero della pergola,
quando il sole è all'ultimo filo
ed io faccio il mio chilo.

Fuma il villaggio, sotto,
al par della mia pipa:
e la canonica è la reggia.
Wilson vaneggia
ed io mi sento il Signore.
Ma che non finisca la guerra, ecco il mio
[dolore!]

Son pacifista, si sa.
Questa è una verità.
Il mio mondo è il mio monte.

**E non conosco altro ponte
che l'arcobaleno
a cavallo dell'Oceano sereno.**

**La mia testa è una rapa
di quelle lì dell'orto.
E son sangue villano
e preferisco la vanga alla penna
e non ho che il mio Cristo sul letto.
Ma se fossi Papa
uscirei dal Vaticano
per andar con la scomunica a Vienna.
Così fa un Benedetto
prima d'essere morto.**

L'AFFOSSATORE.

**Passo
io
Rocco
il becchino.
Ha buon odore
la mia passata.
Come d'erba in fiore.**

Son l'uomo sacro della gleba.
Odora
la mia sudata.
Come d'or d'aurora.

Odora
di ferino e d'uman forte :
di maggiolata :
e un pocolin di morte.

IL VIANDANTE.

Andare
così
non so dove
Mangiare
more
di fratta
Bere
fonti
di prato
Dormire
nelle cunette
di ghiaia
Andare

così
fino a quando ?
A che mi paia !
A che stelle
brillino
e spuntino
soli
ed uomini
levino
voli
Andare
sgranando
l'ore
a rosario
i giorni
e le notti
fin che gli stinchi
come steli
rotti
pieghino
sotto i cieli
d'astri
ai detriti biancastri
d'un Ossario.

IL PESCATORE.

Vieni, o pesce d'argento,
al desiderio mio!
il lago è sonnolento
come l'occhio di Dio.

IL CACCIATORE.

Lepri, quaglie, pernici,
anitre e beccaccini,
siatemi tanto amici
d'accettar dei pallini!

LA STRADA MAESTRA

L' AUTOMOBILISTA.

Al vento

prendimi cuore motore ruote!

Paraziiitriummzeezooo

Al paesaggio

ti penetro penetrami vlscere verdazzurro!

Fuorvaatornaadall'immensitaaa

Alla sirena

mostra il grido del nuovo Mostro ai mostri!

Cairaorrooofisciiifiirauzann

Agli uomini

numeri pallidi come gli alberi che si can-
[cellano!

velocitaaaddioterraaasivoleraaa

IL MOTOCICLISTA.

Sobbalzami - al poggio - al colle - al
monte - ansima - con gli aneliti - miei - di
penetratore d'atomi - a pan di vite - salgo -

il girone - tocco - l'apice - riprecipito - a cavallo - del mio bollore - scoppio - ad una piroetta - di cane - m'arresto - riprendo i 2 circoli a vortice - congiuntivi - sopra - una pista - di gesso - lungo - una vena di zaffiro - liquido - vogo - piroscapo umano - nel lago - de' miei sensi - incanutisco - alla schiuma - alla polvere - degli anni - che passano - come gli alberi - dei sogni - che restano - più dei cimiteri.

IL PASTORE CHE TORNA DALL'ALPEGGIO.

La mandra
la greggia
selcia ad onda,
dei molti capi,
il battuto
biancastro
dell'arteria
che allaccia
il co' di monte
al cuor della città.

Mugli
e belati
campani

e campanacci
soffiano
e fendono le brume
schicchanti
già di neve.
Un mondo caldo in giù sen va.

Traverso la città
notturna che dormirà
la moltitudine quadrupede passerà.
Il *Corso* risuonerà
di *tan-ten* e d'*oilaaà*.
Qualche donnina alle vacche scapperà
senza fraternità.
Ma per veder le pecore tornerà
e la sua man di lussuria da leccare darà
con innocentissima purità.

Poi
oltre
giù
lontano
al piano
dai prati d'argento
e dalle nebbie d'oro
n'andrete, o grasse lingue,
a bere
il Sol nel Fiume Re.

ZINGARI.

O colei dò

Zahuma

Varamrauvarāmrau

La pentola

è bucata

fa il brodo in una pozzanghera !

Sissamò

cazelmea

gaussuhgaussaoh

Più pane non ce n'ho

ruba un pollo !

anzi un maiale !

Pulupùpulupùpù

ghirissisiir

gozagozanauuh

Troppe hai pulci

e pidocchi

figlia mia.

rissaimalilililailla

Ma ho begli occhi.

e vo' a darmi a Sua Signoria

il Conte Duca Sfulci !

IL MENDICANTE.

Chi mendica
fa un nobile mestiere.
Stende la mano di cuore
ad ogni fratello passante.
Il mendicante
è un buon lavoratore.

Escluso dall'abaco umano
è un numero
senza ragione
come un baiocco del Papa o del Borbone.
Va, foglia secca, nel vento.
E, in fondo, è sempre contento
e sano.

Egli sa che la vita
è una cosa un po' sempre finita
e che pur se il danaro l'aiuta
è una cosa un po' sempre perduta.
Per questo
è lo scudiero
d'ogni cassa
che passa
al cimitero.

IL CIECO DELLA TIORBA.

Rimesto le tenebre mie
con la manovella delle melodie.
Fan ruota e svolazzo:
è un pezzo che va quest'andazzo
di macinare lamenti
alla rosa dei venti!

Gariguugnagnagnagnooo
e terepiii e terebeeeefissfi
maragniii maragniii maragnau.
Creder conviene
questa si sia una trappola
che il topo col gatto contiene.

Govoni, il poeta del pollaio
dolce colosso strano,
che come il prete
sempre si ripete,
direbbe ch'io dipano
matasse di fili di pioggia
a un arcolaio.

Io mi sento meno originale

e universale.
Ho il buio nella fronte
e il cancro al ventre digiuno.
Se ho sete, non vedo la fonte.
Se ho fame, non mi sfama nessuno.
La mia musica
è cerebrale
e viscerale.

La carità, Signore!
Io sono il mulino d'un cuore
che piange perchè si sente male.

I PELLEGRINI DELLA MADONNA DEL SOCCORSO.

LE DONNE

Madonna,
la mia gonna
è ancor tutta colore
per farti il grande onore
anche se in lutto profondo
è il mondo.

GLI UOMINI

Velluto
e non frustagno
vesto, nè oggi mi lagno
se la guerra m'ha preso tre figli,
la vacca, i porci, i polli e i conigli.
La mia cravatta tricolore pazza
come una bandiera svolazza.

LE VECCHIE

Requiescat,
Olimpia che la amasti
rispondi almeno — *amen.*
Miserere,
offri le trecce nere
alla Santa Cappella
e la fiammella
per l'*indulgenza* del bersagliere!
De profundis,
e non spezzargli il cuore
no, con un altro amore!

I VECCHI

Su, veterani, su,
il colle è un pò pesante

ma fan fatiche tante
i nostri figli, laggiù!
Ci aspetta la Chiesa lontana
pel Coro: e la preghiera dei *muffi* non sarà
[vana.

LE FANCIULLE

Che il tormento finisca
e il Re restituisca
e il mio Cecco e il mio Tista!
La vita è troppo trista
e ci si oscura la vista
se non riprendiamo Gorizia e Gradisca.

I BIMBI

Madonna del Soccorso,
fa il miracolo! L'Italia
ha bisogno anche dei pupi da balia!
Madonna del Soccorso,
fa il miracolo! Domattina
chiamaci tutti alla morte e alla cinquina!

CANTO PEL GIRO D'ITALIA.

O Lombardia mia,
alpi, laghi, pianure
restan divini ridenti,
e passan ridendo le paure
del piede tudesco che torni.
Il sole accende i tuoi forni
e nel letto de' tuoi fiumi
il bronzo scorre a volumi
energici. I tuoi uomini son dei demoni
che forgianno cannoni
senza economia,
o Lombardia mia!

Su, Piemonte,
con tutti i tuoi ricordi
e le tue speranze regali,
azzanna e mordi
il nemico dai baffi di tigre.
Butta le tue coscienze pigre
dell'alpi negli abissi
e del Po nelle vorticanti ellissi!
I tuoi uomini son dei Pietro Micca

e non dei mangiatori di micca,
giù il ventre e su la fronte,
su, Piemonte !

O Veneto, o dolore,
pensa ai Dogi onnipotenti che fûro,
al tuo Leone alato
a tutto il mare futuro
ed ai frutti che i figli tuoi saporeranno.
Per la gloria d'Italia è il tuo danno,
il tuo Profugo è il sacerdote
che i Templi del suo salmo scuote
e rivela l'avvento, ai fedeli,
dei nuovissimi Cieli !
Avanti, con Trieste nel cuore,
o Veneto, o dolore !

Guarda, o Liguria
con la tua fiammeggiante lanterna,
la culla di Napoleone
e la tomba di Garibaldi più eterna !
Saluta de' tuoi venti di monte
le navi alleate sull'orizzonte,
le bandiere bianco rosse turchine
e le striate e stellate oltremarine
e tutti gli onesti marinai
che urlano al sommergibile il *Guai* !

tremendo più del siluro in furia.
Guarda, o Liguria !

Emilia, bel nome
romano e romagnolo cuore,
con l'ottava ariostea
e la cabaletta di verdiano furore,
con la tomba di Dante
e d'Anita la rivoluzionaria amante,
con la minaccia turrita tremenda
dell'Asinella e della Garisenda,
i vigliacchi in cravatta rossa ed in stola
prendili per la gola
e sfondali a calci nell'addome,
Emilia, bel nome !`

Toscana, ago
d'ingegno, acida ma sacra
madre di come parlo e scrivo
e della musa di Papini macra,
stornellatrice fra le baionette chiara
di Curtatone e Montanara,
custode di sonni dal nome senza confini
Galileo e Rossini,
col pugno di Ferruccio scarno
getta i caroteschi beceri in Arco
entro sacchi cuciti di buon spago,
Toscana, ago !

Umbria, gentile
presepio di smeraldo, nido
di Santi fratelli della Morte
e degli uccelli dal trillo fido,
Madonna dai bei duomi
e dalle donne dei bellissimi nomi,
di Roma sul cammino
col canto del Tevere per destino,
elettrica e innamorata :
Terni sia tutta di fiamme una cascata
che tempri ogni cuor d'Italia non vile,
Umbria, gentile !

Marche, leggendarie
alla Religione
alla Patria
alla Poesia, dalla Santa Magione
di Loreto al Monumento
di Castelfidardo ebbro di vento,
al Colle di Recanati
pieno d'inni eroici e sconsolati,
alla guerriera Ancona col Guasco
dalla immortale cupola per casco,
spazzate il mare e le arie,
Marche, leggendarie !

O Lazio, o divino

di Roma, con tutti i tuoi spetri
di grido mondiale e i tuoi Templi
dove tutti gli astri accendono tutti i vetri
alla gloria di tutti i Cieli,
per gli azzurri veli
che piovon su' tuoi colli nudi
e per gli scudi
bronzei delle tue prische legioni,
getta nel Tevere, dai quiriti piloni,
se covi il malanno, l'Orco trasteverino,
o Lazio, o divino!

O Abruzzi, o Molise,
gentil sangue canoro
e semplice patrio costume
e pittoresco che adoro
nel carme dell'Aviatore supremo,
che solca i mari eterei col remo
del Sogno e semina a getti di bombe
i campi barbarici di tombe;
+ pel Gran Sasso d'Italia e la Maiella
e la Pescara che mormora al Fortore Sorella,
date coi vostri coltelli a chi con la mazza
[i nostri uccise,
o Abruzzi, o Molise!

O Campania, felice

nell'arco dei monti e del mare,
nella perenne girandola
de' tuoi fuochi di gioia e del tuo cantare,
calda di baci e di sole,
odorosa di rose pazze e d'immense viole,
sonora di chitarre e mandolini
e pernacchi dagli echi sopraffini,
colorita di frutti mostruosi
e di cornetti di corallo portentosi,
la jettatura d'Asburgo scongiurar ti s'addice,
o Campania, felice !

O Puglia sitibonda,
tu abbeverai i tuoi figli di vino
e il tuo vino dà vampa a quel sangue
onde bevve il Carso dall'Hermada a Tolmino.
Madre d'Eroi, la tua febbre
riverbera sulle grecali tenébre,
accende a Taranto i fari
e illumina il fondo di tre mari.
Or sommersa, or in sella,
sei dell'Oriente la sentinella
dal Gargano all'Onda,
o Puglia, sitibonda !

O Basilicata, opulenta
di pascoli e grani,

alle tue correnti fa presa
pei meccanici sforzi del domani!
Il Sinno, l'Agri, il Vasente,
e il Bradano e l'Ofanto ardente
di carbon bianco, sien scorta
alla Lucania più mai viva che morta,
orgoglio del nome romano,
orgoglio del nome italiano!
I tuoi *volt* scaraventa
o Basilicata, o pulenta!

O Calabria, ruggente
nave di pini italici, catafratta
nell'Aspromonte dell'epopea
scarlatta
acuminato in prora
e roseo d'eterna aurora,
selvosa
come una maschia guancia annosa
e gentile
come una driade d'ovidiano stile,
giura a Vienna su Scilla — *Dente per dente*,
o Calabria, ruggente!

E tu, Sicilia, trapezio
d'acrobazia ideale
nell'azzurro dei mediterranei, sposa infiam-
[mata

degli alti mari e degli alti cieli, igneo segnale
alle ciurme fantastiche degli eroi,
melodiosa al muggito dei buoi
ed al sospiro di Bellini
dolce come lo zefiro fra i mandarini,
gialla di zolfo e d'ira :
dà tu il gaz alla pira
d'odio pel nostro ultimo Ezio,
o tu Sicilia, trapezio !

E tu, Sardegna,
nel tuo disdegno sola,
nel tuo supremo onore
chè copri del tuo rude lenzuolo
il rosso Morto immortale
e ne sei la selvaggia Vestale,
slanciane il nome, perenne,
lassù dove guizzan le penne
del bersagliero e degli alpini saldi
— GARIBALDI —
di grido tanto degna
o tu, Sardegna !

Italia, paradiso,
la vita che tu non volesti
io me la tengo stretta
nel singhiozzo de' miei silenzi mesti

La vita di che mi vergogno
è buona per la morte ch'io sogno !
Un'alba vergine uno scampano
al bronzo di Porta Tosa in Milano.
E, a un tramonto agosto
il metallo che risponde di San Giusto.
Allora io spengo il mio viso,
Italia, Paradiso !

IMPROVVISO DELLA VECCHIA
LOMBARDIA
DINANZI IL CIMITERO DI LEGNANO
L'ALBA DEL 2 NOVEMBRE 1917

Italia, sprizza fiamme dell'orrore !
Il tuo Friuli, dalle strane muse
che modulan le crepe alte del cuore,
è sbranato dalle belve camuse.

Roma, lancia la folgore e l'astore
del tuo Nome alle tetre Alpi dischiuse
Sputa sul ceffo dell'Imperatore
la più ciceroniana delle accuse !

E tu, Milano mia, madre immortale

di tumulti e di macchine, prepara
mense al profugo e tombe allo straniero !

Vengano e in molti. L'orda è funerale.
I lor delitti sono la lor bara.
E a Legnano non basta un cimitero.

**La fabbrica, l'officina
ed il laboratorio**

GLI STERRATORI.

TEM ZI ZUK ZUUK ZUUK ZUK TEM

Noi, che s'affossa,
non siam gli affossatori.
Quattro teschi sobbalzan pur fuori
alla palata.
Si può fare una bella boccia!
Qui era un cimitero:
domani vi sarà un allegrissimo quartiere.

TEM ZI ZUK ZUUK ZUUK ZUK TEM

Noi che s'affossa,
non siam gli affossatori,
ma di mausolei viventi gli edificatori.
Vedrete che facciata
e che fronte e che epigrafe elettrizzata!
Si scava per salir, mistero!
Sarà una cupola di fiamme questo buco nero.

TEM ZI ZUK ZUUK ZUUK ZUK TEM

Noi, che s'affossa,
non siam gli affossatori:

siam di fortezze alla terra i donatori.
 Su questi sudori fondata,
 la casa non cadrà se pure bombardata.
 Da un colpo di zappa leggero
 nasce la cittadella del Guerriero.

I TAGLIAPIETRE.

Smuove il macigno
 l'aston ferrigno.

Zic Riell

E ne leviga i bugni
 lo scalpello a forza di pugni.

Tec Zeell

La mano diventa di sasso
 al fuoco ed al fracasso.

Vrisiss Sissvrii

Son lucciole o scintille
 quegli asteruli a mille?

Rissvir Rississ

Gli antenati di Buzzi
 furon dei nobiluzzi

Zic Riell

Che tagliaron le pietre
delle lor montagne tetre.

Tec Zeell

Poi divenner scultori di censo
del Duomo bianco ed immenso.

Vrisiss Sissrrii

E perdettero colla gloria
le terre i danari e la boria,

Rissvir Rississ

Or tagliamo il frontone del palazzo
dove il Poeta! morrà Principe e pazzo.

Zic Riell

I CARPENTIERI.

Ooh

L'impalcatura
è la pelle di biscia della muratura
col primo sole cadrà.

Tam Zuvruk

Il chiodo è lungo come lo spillone caliptrio
[della Dea.

Ogni giuntura di trave un secolo con l'altro
[allea.
Poi l'acciaio, che morde i millennii, si copi-
glierà.

Riszezezerisscii

All'ultimo del tetto, io sego
il cielo nel quale m'annego.
La mia sagoma in pieno azzurro viene e va.

Oohooh

Sul palo estremo dal solleone tosto
l'albero io planterò di ferragosto
col tricolor dell'italianità.

I MURATORI.

Biblici

Babele

Tempio di Salomone

Maestri del rettangolo rosso

Scalea di sogni

SALIRE

Lampi di cazzuole

Triangoli occhiuti di seste

MASSONERIA

Architetti dell'universo cubico
 Re della fossa lattiginosa
 Manipolatori di panna montata caustica
 Pazienti formalisti del pasticcio

CASA = CROCCANTE

Finestre fori per griglie - verde - pistacchio
 Bugni Marmi
 Zuccheri di paste veneziane
 Figli del vento
 Bluse azzurre d'aria alate
 con le rondini
"Dèghela ai muratori!"

Canto alle intercapedini fiorite di serve
 Gluglu dei gorgozzuli
 in gronda ai quinti piani
 Lampi delle bottiglie
 senza vertigini
 stagliate sul vuoto
 nel garganello
 in CIELO.

"Oh che bell'amore

fare il muratore

guardar di qua e di là

in coppa alla città!

E se la morosa la mi tradirà

mi getterò dall'alto della ca'!"

I CONCIATETTI.

Nei tempi ove i Re mangiavano
a pezzi crudi il popolo,
più d'un Principe del sangue
tornando dalla caccia

CorolocoroloteteePUPUMM

tirava con l'archibugio
sui nostri bersagli aerati.
E che risate matte
al capitombolo del cadavere giù!

Or di mira ci prendono
la folgore e la vertigine.
Ma noi cantiamo sui fili del pericolo.
La tegola e l'ardesia
son le due nostre muse funerarie.
L'una ha il colore del sangue giù probabile
l'altra della croce di lavagna nel campo dei
[poveri.

Glaùglaùuuoejlaahai ! DAI !

Prendi
come fazzoletti di cuoca in aria
i colombi di piazza nel volo, se potrai !

GL'IMBIANCHINI.

De' sogni a ciuffi
 umidi e candidi di *Vergine* :
 de' sogni a tuffi
 nel secchio di biacca dell'*Alba* :
 la *PERTICA*
 li innalza
 e cadere li lascia
 sullo schermo
 spettrale, pellicolare, vertiginosissimo
 della *Muraglia*.

Gocciolano

linfe

di latte

fino al sanguigno

marbre' degli Zoccoli.

SBIANCA FACCIATA !

" Clorotico amor dei sepolcri !

" Odore di vecchi poeti

" che aman fanciulle pubette ! „ Così

canzonano

gli smorti fantasmi a notturno

fra le gessose forme dei nostri arsenali
 [deserti.

Noi, le teste imberrettate
di barchette di carta,
cantiamo

— OH SOLE MIO! —

accendendo le nostre pipette
al *Bengala dell'Aurora*
E a notte,
Il nostro Affresco pallido
è come la nevicata
che sbianca tutta la faccia scura della Se-
[renata.

LA CARTIERA.

Via Lattea
striscia bianca
di parole e di note
fascia il mondo
equatore di sogno

Il cencio
si pesta
si macera
bisogna materia e miracolo
a incidere il respiro

Canta un poeta

un'orchestra delira
 La macchina
 vomita il nastro
 per ove il genio con gli astri ruoterà

E su carta di seta
 come pelle di donna
 in buste odor di vertigine
 l'Amore
 si farà.

IL TESSITORE.

Scattutrahaaa

Tirlai Tirlo'

Nastri per le medaglie dell'Ero'
 e pel busto della Bella che lo tradirà.
 Il tessitore
 tesse le bandiere
 e i sudari dalle pieghe nere
 con liste a tricolore
 per un povero cuore.

Scattutrahaaa

Tirlai Tirlo'

Col tessuto il grigioverde farò,
 col sangue la camicia rossa Egli farà,

Il tessitore
 lancia la spola
 come il pilota vola
 ed il soldato muore
 e la donna fa con chi può l'amore.

Scattutrahaaa

Tirlai Tirlo'

Il brutto mondo che vedrò
 invidiar mi farà chi morto è già.
 Il tessitore
 tesse in silenzio
 stelle ed assenzio.
 Oh stoffa di pazzo valore!
 E beato chi nel ventre di sua madre muore!

LA FILANDA

Amoor !

Col dolor
 si desta il cuor
 quando in cielo singhiozza l'albor
 Il fischio della caminiera ne gela d'orror.

Doloor !

L'acqua è in bollor
 la nostra bellezza l'inghiotte il vapor

le larve dei bachi han tal fetor
che la maschera s'incadavera di pallor.

Amoor!

Questo filo è il tesor
del nostro inumano signor
Alle sue donne la seta e l'onor
a noi morte neppure un nastro pei fior

Doloor!

Cantiamo allor!

Le stelle son le nostre monete d'or
ed ogni soldato che in battaglia muor
è il nostro Angiol d'Amor!

Amoor!

I TIPOGRAFI.

TAS PLANN

STAMPA, REGINA

del nero sul bianco per l'eterno
il Papa ti condanna all'inferno
il Genio all'abisso degli astri e dei secoli ti
[confina!

ZIZEMMTRANNZ

GARZON DI STAMPERIA,

la Macchina adora in te il suo paggio:

pei vostri amori è sempre maggio,
la tua faccia è piena di baci neri che non
[vanno via]

RULLURUUU

COMPOSITORE E CORRETTORE

dita ed occhi medianici, coi caratteri fornicate,
malgrado il piombo e l'inchiostro che respi-
[rate,
la Gloria è un'aria d'alto d'alpe sola per l'au-
[tore !

PAROLIBERTÀ

TIPOGRAFIA = POESIA

tutti i corpi danzano aerei senza fili
dai grassoni agli elzeviri sottili]
e la Linotype è la madre elettrica della Sin-
[fonia !

LA RICAMATRICE DI MERLETTI.

O Innamorato mio marinar,
questo fior di corallo
che mi porti dal lontano mar
per stassera al ballo

sul vel con le mie dita copierò.
Ed intanto *Venezia* io mirerò
dall'isola in laguna,
tutta scherzi di fil bianco alla luna.

O Innamorato mio guerrier,
la Madonna di Bruges violata
ha perduto una ciocca de' suoi capelli ner
bizzarrissimamente disegnata!
Sul vel con le mie dita il bizzarro disegno
[in bianco io copierò
guardando il Belgio morto dalla piramide
[di Waterlò.

**Sarà lungo il merletto,
mentre il ritorno di Re Alberto aspetto.**

LA STIRATRICE.

**Come l'albe
sulle Alpi
noi ci moviamo rosee
su monti di bianco.**

**Mollezza
grazia
rigor di freddo**

che taglia
le tavole nivee

Duttilità

Metallicità

E camiciole fluide di *Taffetà*
e colli duri che nessuna mannaia stroncherà.

Siamo
le *DAME BIANCHE*
non mai stanche
che stiriamo
tutti i fazzolettini del mistero.

Quante cifre che ci urtano al ferro ed al
[pensiero !

L'amante d'una regina
passando dalla stireria
s'innamorò della *Stiratorina*
che stirava la coronata biancheria.

Nella candida manichetta
indovinò
il braccio di scultura perfetta
e nella sottanina bianca
l'anca
meravigliosamente bianca.

LA CUCITRICE.

Ago pazienza
 d'insetto cadenza
 in sonnolenza
 la mano a forare
 tovaglie d'altare
 e lenzuoli da lupanare
 un filo è la vita
 di Dio fra le dita
 la matassa è presto finita
 l'ultimo ago è la vite
 che cuce quattr'assi polite
 su due guance sbiadite.

LA SARTA.

Io, la Donna
 con la materia della *Stoffa*
 rifò.

La Donna
 è la *Stoffa*
 meno un po'.

Val più della *Donna*
la *Stoffa*
che taglierò.

Dio, la *Donna*
senza la *Stoffa*
per Adamo cred.

La *Sarta* è la *Donna*
che colla *Stoffa*
Eva satanizzò.

LA BUSTAIA.

L'urna rosa della carne preziosa
il voluttuoso scudo io apro e chiudo

I nastri, le dita la musica infinita
dei palpitanti cuori e l'odor di mille fiori

Maga che indaga
la vaga plaga

ed affastella la tua bella
come si sella la polledrella.

LA MODISTA.

Donna, ti metterò una selva
o l'occhio d'una belva
o un canestrin di fiori
o un razzo di bagliori
o di frutti un cartoccio
o di perle uno sboccio
o due corna di buoi
o tutto quel che vuoi,
sul casco biondo o morato
che Natura t'ha dato.

Donna, la donna del lago
di che il poeta è pago,
non porta che il suo bosco
di crini bronzo fosco
e quando ha il cuor contento
la raggera d'argento
e quando ha il cuor malato
un velo trapuntato
d'uno spillo d'ottone
che vale Tre Corone.

LA VIA E LA BOTTEGA

I CANTASTORIE.

Il gozzo
 è il verso
il trivio sozzo
è l'universo.

Senza ritmo
 con la rima :
ma il gesto che ritmo
e che rima la rima !

Al disturbatore
 con un pugno
spacchiamo il cuore
ossia il grugno.

La satira sanguinolenta
 commove
quel della polenta
e il macellaio dall' occhio di bove.

La lirica grassa
 e proterva
eccita il bardassa
più la serva.

A colpi di polmone
noi sculacciamo
il vento e la canzone
— *Amor mio, io t'amo!* —

L'ORGANETTO DI BARBERIA.

Gurillillillillilliii
Rossini fa le capriole all'aria *Tintintì*
I fanciulli sognano le Ande e il Mississipi
I Rodolfi una passeggiatina con Mimì.

Eterezemzemzemmlurii
Bellini è l'amor mio che mi fa morì
Le fanciulle sognano la sera di *quel dì*.
Il poeta perdona a lei che lo tradì.

Varapilllalllaavarapii
Donizetti è quello che di voluttà pazzo finì
Le donnine ne vorrebbero tutte uno così.
Lampo, cane, monta una cagna, Lily.

Egurillizemvarapilltintii
Verdi è il guerriero che in campo uscì
Un mutilato urla — *voglio partì!* —
Una bandiera al balcone dice di sì.

I SUONATORI AMBULANTI.

LA TROMBA

Il collo d'oro, l'anima dalla bocca d'oro
che trema e squarcia il giorno d'oro,
cantando le pene e le gioie del lavoro.

IL VIOLINO

Il cieco che poggia la sua tenebra al muro
e cava dal mar profondo oscuro
delle viscere la perla dell'acuto bianco e puro.

L'ARPA

Le dita vanno sulle corde
come i *trollys* dei trams cui la scintilla morde
Le note di Davide, Edison le fa sorde.

LA FISARMONICA

Pesante è il mantice della vita
Ogni polmone ha l'aria sfinita
Ma la mia cassetta è di melodie sempre
[fiorita.

IL CENCIAIUOLO.

STRAAA**Casca****tutto****Ecco la tasca****d'un abito dell'Imperatore****Questa fiasca****era sulla tavola del suo sogno distrutto****Compro anche il suo cuore****SCEEE****Carte****vecchie e denari****vecchi accetto e vecchia arte****ed anche la corda unta del Boia****Metto ogni cosa da parte****e Sevrès e orinari****e vesti da monaca e da troia.****STRAAA****Son la cloaca****la sposa nera****del Mondo che caca****Ma in fondo al mio pozzo immondo è l'a-
[iuola fiorita**

che imbalsama l'amaca
 Dal cencio la nuova bandiera
 Dall'osso da morto il bottone elettrico della
 [vita.

SCEEE

QUEL DELLA CENERE.

S C E N D E R E E E

L' atomo

aerea

fluttua

se ne va

S C E N D E R E E E

L' anima

occupa

la polvere

della città

SCENDERE E E

Comprasi

vendesì

o uomini

tutto di voi ben qua

SCENDERE E E

Là cenere

o cinerarii

è il polline

della vostra ultima voluttà.

IL LUSTRASCARPE.

Tazuk

flu flu

Su e giù

**questo piede che un giorno non marcerà più
te lo concio nero come il vellù !**

Che piede !

Tazuk

flu flu

**È brutto come la zampa di Belzebù
Ma nella scarpa lucida è degno di Gesù
Tua moglie può specchiarci la sua virtù.**

E Lulù

**la sua lussuria di scimmietta indù
che più della mia fatica paghi tu.**

Tazuk

flu flu !

L'ACCENDILAMPADE.

Blak

**La pertica
ha acceso
la stella**

**Il compasso umano
se ne va**

Blek

La stella
fila
sulla via

Splende bassa
e ferma sta.

Blik

Il fiammifero
ha lungo il legno
fino agli astri
Strofina il cielo
qua e là.

Blok

Scintille
e have luminose
e un astro sul cantone
E una girandola d'astri
in Piazza Trinità.

Bluk

Astri
Astri
Astri
dal cielo
alla città.

IL GIORNALAIO.

Nella mia voce di scannato al profondo
è tutta la sinfonia del finimondo.

Un soldo, due soldi al fogliaccio
e vedrete l'Imperatore assassino e il Papa
[pagliaccio.

Domani costerà venti: di meno non posso:
c'è la guerra: e il foglio sarà stampato in
[rosso.

L'inchiostro di sangue è molto caro.
Poi, la stampa è una prostituta e il governo
[un baro.

IL LATTAIO.

A secchie
l'alba vi porto, o anemici!

Bevete la bianchissima
onda del dolce vivere!

O clorotici,

vi temprà la biacca liquida !

Poppate a chicchere
ed a capezzoli !

A secchie
altalenanti fluide

la linfa io vi comunico,
o linfatici !

Latte ai lattonzoli
del porco Uomo cadavere !

LA GUARDIA NOTTURNA.

Amante
della notte
e della chiave

Trovatore
del fischio
e della revolverata

Sospetto
ai sospettati
ed ai sospettatori

Odio
del lampione
che ama la solitudine

Dell'ubriaco
che vuol pisciare e cantare
e vomitare in libertà

Statua
ambulante
del marciapiede

. Berretto
siglato
d'autorità

Cui nessuno
saluta
fuor che i rami nel vento

E cui nessuno parla
fuor che la fontanella,
la donnina pubblica che non rin-
[*casa mai.*

LO SCEMO DEI FIAMMIFERI.

Che do' ?
Luce ! Però
io non ne ho.
Ma il miracolo fo.
Luccica, lo so,
il mio occhio di bo'.
Dammi tre soldi ! To'
di che accendere alla tua bella un falò !

La mia cucurbita, qua,
pesa : e — o scoppierà
o con la cassetta un dì mi schiaccerà.
Ma che fa ?
I fiammiferi all'umanità
chi, se non io, li dà ?
Chi, se non lo scemo, appiccherà
l'incendio alla porta dell'Università ?

L'ORTOLANO.

Giuoco
con le bocce di Mamma Natura.

La verza enorme
copre di sue cuffie verdi il sole.

Allolahop !

E la barbabietola
salta come un cuore strappato al nemico.
Rosso, roossoo, rooossooo
come un altro viscere divelto
balza il pomodoro.
Livida, liiviida, liiviiiidaaa
la melanzana
come una milza ferita
scoppia dove cadendo sen va.
E il cetriolo
boccheggia acqua
nell'esofago alcoolico del peperone.

Tahoc—labrullellaaa !

Donne,
volete baccelli,
cornelli,
piselli,
zucchelli ?

Donne
volete carote a cazzi
e patate a sacchi

e navoni a mazzi
e rosmarini a stacchi ?

Fine, fine, fine
il prezzemolo
innonda di sua pelurie smeralda
il mercato,
come il nudo alle vergini
la pubertà.

Donne

venite

quà !

IL FRUTTIVENDOLO.

Volete una fetta di luna ?
Oh la bella popunà !

E uno spicchio d'arcobaleno ?
Oh l'anguria color squarciato seno !

Conterie d'oro e di rubino :
ecco l'uva da pasto e da vino,

Guance di fresca pupa,
pesche di ciccia velluta.

Poppe di tonda sposa,
mele di pelle rosa.

Zinne d'Eva caprina,
pere d'ambra butirrina.

E buccole spille collane a punto fino,
ciliege, fragole di corallo mergellino.

E fichi, lagrime di dolcezza lasciva,
eterni frutti-femmina della carne viva!

IL CAFFETTIERE.

Dio della chicchera,
nel regno della chiacchiera
ti porto quest'anima quacchera
che la malinconia inzacchera
e tu me la inzucchera
— se n'hai — di puro zucchero!

Una tazza
di caffè
m'impazza
di gioia e canto il *coccodè*.

Ci vuol poco,
per me,

a fare il gallo
sulla tomba
e a squillare il mio *fuoco*
fatuo in una mazurka per tromba !
Ragazze, al ballo !
Ti dico, o caffettiere,
che nella mia carne nera
io verso il liquido nero
con la voluttà della sera
che si versa nel cimitero.

IL PASTICCIERE.

Per le mosche umane.
Oh la mielata è dolce !
Aluzzate, donnine !
Il *fondant* viscoso
v'impania più d'un bacio.

I cannoncini sfogli
v'ejaculano in bocca
la gialla voluttà.
E i marrons glacés
v'impastan le lingue pettegole
oltre i denti friabili
che l'oro legherà.



Dolci salive
e l'amante che scrive :
oh quali ore giulive
ha la la vita cui si vive !
Fiori, pelliccie, piumette
sulle carni soriane,
gemme alle dita
e al palato caramelle :
no, neppure c'invita
la vita delle stelle
dalle cinque alle sette
pomeridiane.

Il pasticciere
è il Dio dietro un banco
come il confessore
è il Diavolo dentro un armadio.

IL FORNAIO.

Odor caldo di vita
PANE
PANE guancia adorata
da dentare

Colonne di PANE
tempio ove nutre il respiro

FORNO al profondo
LUMINOSA PALA

PANE PANE PANE
ogni bocca è un forno senza scintille

PANE QUOTIDIANO
MEDAGLIA D'ORO AL VALORE
PER L'UOMO CHE HA LAVORATO.

IL ROSTICCIERE.

Pittura ad olio
della CARNE
COTTA Seppia X giallocromo
+ gocciole d'ambra

Sfondi D'ANTICO TESTAMENTO
ROVETO ARDENTE + AGNELLO D'ABRAMO

Mulinelli d'IDEE
CALDE + CARNALI

Pupille che sporgono
lingue di piacere.

**Affamati a morte DI FUORI
CHE MANGIANO PANE E ODORI.**

IL PARRUCCHIERE.

CIUFFOLA

TAPAPPÀ

VRIZIK

Sforbicio

con lingua

e forbice

ed impomato

e impegolo

e inaffio

d'effluvii

Sansoni

e Cesari.

CIUFFOLA

TAPAPPÀ

VRIZIK

Toso

e rado

la zucca

umana

come l'agricola
sarchia
e chiacchiero
come sbatacchia
la campana.

CIUFFOLA

TAPAPPÀ

VRIZIK

Poeta, io ti scrimino]

la chioma venerea

per la voluttà :

Poeta, tu mi scrimini

l'idee spiegandomi

le parole in libertà.

Bolo

fu un parrucchiere

che divenne Pascià.

VRIZIK

TAPAPPÀ !

IL CALZOLAIO.

Toc Tek

martella

il piede della donnina bella

scalpella
la zampettina
alla Draga piccolina !

Toc Tek

S'appaga
d'un tacco
decimetrico ?
E la puntina,
per Bacco,
non le fa male ?

Toc Tek

All'elefante
massiccio
squadriamo
le massicce piante
ed al *casetto* dall'ambiguo dorso
facciamo una lustra *cassettina*
per la pompardina
sul Corso.

Toc Tek

Quanti piedi
che da qui vanno via
ringalluzziti
come galli
dall'aperta stia !

E quanti calli
ringrazian la mia insegna
della Croce di Cavaliere degna!

Toc Tek

Calzoleria

e poesia!

Hans Sachs è giù di moda
con tutta la wagneriana broda.

Ma il ciabattino

è un grande lirico latino.

Toc Tek

Deschetto mio,

di pece, di spago, di ferri
guernito

e di Destino:

rifacciamoti bella

per l'infinito,

Italia, stivalino!

IL MACELLAIO.

Rosso

Roosso

Rooosssooo

La guerra

è sulle mie pareti
e sul mio banco.

Mia moglie è Bellona
che conta in un canto
i biglietti di banca insanguinati.

Diguazzo nel sangue
e tratto la carne
a coltellate.

Con la mia mano
stampo l'impronta
dell'infamia germanica sui muri.

Sono il Kaiser
senz'elmo
e col grembiule.

Rosso Roosso
Rooosssooo

IL SALUMIERE.

V'è chi taglia la quercia con l'ascia
e v'è chi taglia col refe la grascia.

V'è l'uomo che per la gloria dei secoli pugna
e v'è l'uomo che per la vita vende la sugna.

**V'è chi affetta il cervello per sapere tutto
e v'è chi affetta per pochi soldi il prosciutto.**

**Il Pontefice respira odor d'incenso e di nardo
ed io respiro odor di cacio e di lardo.**

**Il Re paga pel suo ritratto un buon pittore
ed io lo pago per una bella insegna di Porco
[a colore.**

IL NEGOZIANTE DI GIOCATTOLI.

**Il piccolo mondo a colori
sfavilla nell'ampia vetrina
e ruba i piccoli cuori.**

**Un raggio di luce azzurrina
dal cielo, traverso il cristallo,
porta l'eterna mattina.**

**Un pulcinella sul timballo
batte e scote la sonagliera.
Le marionette fan ballo.**

**Le bambole alla specchiera
s'aggiustan le chiome strabionde.
E sbadiglia la pantera.**

Le maschere arcirubiconde
sotto gli elmi di corazziere
fanno smorfie invereconde.

Le spade incrocian le bandiere
e lesina zucchero al banco
il panciutello droghiere.

Un tamburo al suo bimbo stanco
la profuga dall'ore vinte
darebbe: ma non ha un franco.

Dalle misteriose quinte
del teatrino, intanto io
soffio l'aria sulle tinte.

L'UOMO DEL BAZAR.

Un fiore di carta
un'aiuola di bottoni
un busto di Licurgo di Sparta
un paio di calzonni.

Chicchere, bicchieri,
bottiglie e *gobelins*
orologi di metalli leggeri
biglietti pel *Bal Tabarin*.

Anfore di bronzo finto
giarrettiere d'elastica falsa
un'incisione un dipinto
una scatola di lucido o di salsa.

Coccarde e rastrelli
scopini e nettapenne
carta da lettera e coltelli.
Qui una donna incinta svenne.

I CARBONAI.

Ombre diurne
veniam dai fondali del nero.
La sostra fuliginosa
è il vivaio dei trogloditi d'ebano.

I nostri occhi son bianchi
come le capocchie dei fiammiferi soffregati.
I nostri denti perleggiano
sull'abisso della nostra maschera buia.

Sempre sembriamo d'una società segreta
con queste nostre orme d'inchiostro,
e questa mano nera
par che minacci la pubblica Società.

Noi
scenderemo sotterra
color del colore rinchiuso
eterni camaleonti dell'estremo.

L'OROLOGIAIO.

O passante,
io ti registro il battito del cuore.
Nella capsula di metallo variante
si ripercote il battito dei polsi e delle ore.

VITA

gomitolo meccanico,
cartoccio di molla presto finita.

VITA,

mulino di ruote microscopiche
che macina gli uomini in forma cineraria.

La meridiana è per aria
ma il gnomone
è fra le mie dita di casalingo demòne.

Il sol dà l'ora
ma io regolo la sfera
anche per quando la muraglia è nera.

CUCÙ

s'apre la casetta
ed esce a cantare
una specie di malinconica civetta
sopra un talamo che seguita a scricchiolare.

L'OREFICE.

Perle
lagrime
caddero
dal mar del cielo
dalla pupilla celeste
io le raccolsi
eccole
dietro il cristallo
di bell'acqua.

Stelle
caddero
dalla corona
del firmamento
e faville
sprizzarono
dalle selci
percosse

del pavimento
io le raccolsi :

eccole
dietro il cristallo a fuoco
nel sole
oro nell'oro.

Visi attoniti
e cupidi
di femmine
a guardare
in dramma
d'anime
quella lastra
sensibile
della vetrina
nella camera oscura
della cassaforte
in silenzio
IO FOTOGRAFO

GLI SPAZZINI.

Re Pontefici
dei detriti

a cavallo
dei raggi d'atomi
degli zampilli
e dei fetori
con lo scettro-flabello
della scopa
dominiamo
selciati e lastrici
quando muoion nel sonno anche gli amori.

Dominio di carezze
fruscio di brezze
lungo i muri
oscuri
l'uomo che dorme
con la donna delle sue forme
sente l'onda della voluttà
salirgli ancor dal mare della città.

Le nostre parole
squillano
tra le falesie delle case
siamo più mattinieri
delle campane
e nel pulviscolo,
parenti della Nuvola,
facciam gesti di Dei.
Laviamo la strada

pel carro dell'Aurora
e pei piedini della prima bella Signora.

Nel fango
si può ballare il tango
dal polverone
può nascere il fior d'una canzone.
Stampa la nevicata
il quadrupede della coppia innamorata
Sulla rotaia
il treno funerario ha un suono di mannaia.

IL DROGHIERE.

TUBUM
Romba
la campana
interna
capovolta
del mortaio
Il pepe fa la nuvola pirica.

CROCROK
Macina
il caffè
la ruota

usta.

L'aroma

filtra dovunque è una chicchera.

VRAUPIIRFLUFLU

Zibibbi

e caracche

e mieli

odorano

e saponette alla mammola strafemmine.

ZIZIKTRAÛMPEKPANN

ed alcool

petrolî

ragie

benzine

caricano da per tutto i motori del vivere.

IL FARMACISTA.

Tutto è lindo

ed ermetico

dall'emetico

allo sciroppo di tamarindo.

Io regno le quisquiglie

gli scaffali sono i miei reggimenti
coi vasetti sull'attenti
i miei popoli son le pastiglie.

Gli olf son bocce d'oro
e bocce variopinte l'essenze
Sui muri, di Galeno le sentenze.
cantano come vecchie streghe in coro.

Le pere e i lavativi
sembrano strumenti orchestrali
e non fanno pensare ai pitali
ed ai preservativi.

Una donna magra cerca le pillole pel seno.
La Morte
dalle poppe corte
le sorride di sull'Armadio del veleno.

IL FALEGNAME.

ASCHII ASCHII

La pialla crea il truciolo
come il tormento l'idea.

GSE GSE RAÙ RAÙ GSESEE

La sega coi dentini i pezzi scinde
come la donna gli uomini coi vezzi.

PAM PAM CUT KE

La martellata spara uguale
sul legno del festival e della bara.

L'ARROTINO.

GARRIURRRGRIGHERRAUZAIZIII

Fratello, io ti saluto !
Far girare la ruota è un Gran Destino :
pur con il piede bruto.

URRRGRIGHERRAUZAIZIII

Tu rendi alla lama il filo più fino.
Io al Pensiero.
E fo' girar le stelle a punta di scarpino
sul pedale in copiglia col Mistero.

URRRGRIGHERRERRAUZAIZIII

La ruota fa una bizzarra melodia
che inebria le vene dell'Universo e della via.

I FABBRI.

IL FABBRO

Ragazzo, ci siamo. La guerra è dichiarata: be'!
Bisogna battere insieme un elmo sull'incu-
[dine.

Ma bello e forte, veh!
Per il Generalissimo.

*TAN! (I due artieri battono colle mazze sul-
[l'incudine)*

IL TIRAMANTICI (*battendo*)

TAN! Poi, alla guerra ci vai, tu?

IL FABBRO

Cucù!

Son vecchio!

Ho quarant'anni! Tu quindici
n'hai. Le leve non ci riguardano, no!

*TAN! Al lavoro! Avrai
la doppia SETTIMANA, però!*

IL TIRAMANTICI

Grazie! Ma coi volontari andrò.

IL FABBRO

Scemo! E la tessera?

IL TIRAMANTICI

TAN! Sei bello, padrone!

Come staresti bene a picchiar sodo, laggiù.

IL FABBRO

E come so l'ARTE! *TAN!*

IL TIRAMANTICI

Per Dio, non è un elmo. *TAN!*

È una testa!

IL FABBRO.

Una testa?

IL TIRAMANTICI

Rossa, di fuoco! Sì!

IL FABBRO

Dalli! *TAN!*

IL TIRAMANTICI

TAN! Se ti starebbe bene
 su quelle spalle! Andresti
 alla guerra con una testa così?

IL FABBRO

AH! AH! TESTA DI FERRO!
 Sicuro che ci andrei! **TAN!**

IL TIRAMANTICI

È inutile. Non è un elmo. E' una testa
 E vi starà benone al posto di quella! **TAN!**
(dà il colpo sulla testa del fabbro che stra-
[mazza sull'incudine].

IL DENTISTA.

Io mi frugo nel genio
 colla pinza della volontà
 e col dolor ch'io so!

Tu mi frughi nella carie:
 e non è voluttà
 che tu mi doni, ahi, no!

Ma I DENTI SONO IDEE :

POE qual verità !

Io penserò fin che masticherò.

LA DATTILOGRAFA.

TAK TEK TIK TOK TUK

**Dolce appendice
della macchina,
o Beatrice
o Laura
del Poeta moderno
se gli fissi il Poema in color viola
sul foglio che più dell'aeroplano vola.**

TAK TIK TEK TOK TUK

**Singer,
pedale !
Remington,
tastiera !
La donna ha messo l'ale
dal malleolo al polso come una bandiera
e dà la nota bianca al coro
scarlatto nel Tempio del Lavoro.**

TAK TEK TIK TOK TUK

O dita più vezzose
che se coglieste rose
istericamente voluttuose
a copiar cose
noiose e gloriose,
il Destino vi pose
fra noi come le spose
cui non si sposano perchè troppo nervose.
E le cicale cantano meccaniche sulle mimose.

TAK TEK TIK TOK TUK.

I FOTOGRAFI.

Malatestin dell'occhio
sei tu, freddo obbiettivo.
Io ti do' il mio volto vivo:
e tu me ne rendi il morto scarabocchio.

V'è del malaugurale
in quella tua ferma pupilla
che le mie elettriche assilla
dai fondo d'una coperta funerale.

Arti e professioni liberali

I POETI.

Siam sulla vetta acuta,
Sotto, l'abisso.
Oltre, la vetta più bassa muta
nel vento fisso.

Cantiamo sul pinnacolo.
L'altra vetta risponde
con gli echi pieni d'onde.

Poesia,
volar via
senz'aeroplano neppure!
Poesia,
dar nell'azzurro con la scure!
E crear nuove faville belle
per nuovi miliardi di nuovissime stelle!

Poeti, suicidi
maravigliosi
dalle cime degli astri
piene d'arcicanori nidi!
La vostra pozza sanguigna
eccola

sull'impiantito dell'Aurora
che germina una vigna
e di vendemmia l'Universo colora !

Cantiamo !
Dopo la guerra,
AMORE !
Dopo la patria terra
IL GRANDE UMANO CUORE !

I MUSICISTI.

Stamane ho l'alba nel cuore.
Tutti gli usignoli cantano le mie nuove can-
[zoni.

Ho sentito morir le stelle e odorare i limoni.
Dov'è la Donna che fu per dieci anni il mio
[amore ?

Io piango con la rugiada !
Io singhiozzo coi salici nel vento. .
Sono un uomo di sentimento
perduto in mezzo alla strada.

o cerco un'orchestra infernale
 er scavarvi l'abisso de' miei strazi.
 'orrei suicidarmi negli spazi
 ome un aviatore attratto dal vortice astrale.

o cerco dei fantocci da vestire
 i seta e d'oro, e il mio dolore che non ha
 [parola
 o cantino sul teatro a squarciagola.
 ngresso mille lire!

GLI ARCHITETTI.

Creare il sogno
 nel ferro
 massicciâr nell'acciaio
 l'età.

Case rotonde
 come orologi giganti
 pieni di visceri
 a disco a dente a molla
 che rotolino come gl' astri
 rotolan nello spazio

chè palpitino come i cuori
palpitan nel costato.

E le scale le scale
le scale

dinamiche flessibili
fluide fino all'infinito

per gli amanti
e per gli affari impossibili.

E le vie le vie
le vie

frenetiche fulminee bianchissime
come Galassie lattee

o strarosse
come aorte

al Tempio di sangue
della Borsa, Teatro

dove dèmoni ed angiole
coitano a far uomini

voluttuari di lega metallica
infrangibile.

I PITTORI.

O mondo pieno d'omei,
bello essere gli dei
della mano e della rétina!

La tela è una finestra
ch'ognun di noi s'addestra
a spalancar sullo spazio!

Al colore io dico — T'AMO! —
come il Padre Eterno al fango d'Adamo
nell'Eden tavolozza caleidoscopica.

Il pennello è lo scettro piumato
con cui regno il mondo da me creato
ed orchestrato: è la bacchetta magica.

Non capisco che la mia anima dipinta
traverso degli elementi esterni la spinta:
tutto il resto è roba da fotografi.

Tutto il resto è roba da pattume
e le Vergini e le arie e le Veneri e le schiume.
Voglio morir nell'amaca dell'Iride.

GLI SCULTORI.

Affrontare il masso
ed imprimergli un velocissimo passo.

Nel magazzino luminoso
la creta vuole il marmo suo sposo.

Il marmo dice: — triangolare a punta
sulla faccia rubiconda la faccia smunta! —

O meglio: -- io son la vena vergine? Assal-
[tami come l'amante in foia,
o divin scalpellino: e fa che del tuo stupro
[più viva io che non muoia! —

Il bronzo
colora tutto del color dello stronzo.

Il gesto statuario
è sempre quello. Occorre il vario.

Occorre spiraleico ardire.
I muscoli sfondino per non morire.

La scena del mondo è materia
da lavorare. Rodin è miseria.

Bisogna scolpire una sfinge
nel marmo roseo del cielo che l'Aurora tinge.

E bucarle gli occhi perchè forino il cielo
[profondo
con lo sguardo che vien su dalle viscere del
[mondo.

GLI ATTORI.

Sventagliano la *folia*
chiacchieroncella di questa vita analoga
alla tua e alla mia.

“ Mamma, quell'*amoroso*
— dice la giovinettina —
oh fosse lui il mio sposo !

Il *brillante*
— oh questa lasciamela dire ! —
è più divertente... di Dante

Il primo attore
tutte le sere mi spacca
e mi raggiusta come un orologino il cuore.

La prima attrice
tutte le sere ha la nuova *toilette*
che mi renderebbe felice.

Mamma, e che disdetta
non avere in società lo spirito
della *servetta*!

Mamma e tu non mi piaci
come la Madre nobile che perdona
sempre a Rosaura di Florindo i baci ! „

I CANTANTI.

O *tenor*
sussurrare la romanza pallida
dell'amor!

E tu, *soprano*,
trillagli il tuo palpito :
e VENITE insieme alla ribalta stretti per la
[mano!

O terror !
Spunta il *baritono*
e cova con spada e cipiglio i nostri cuor !

Il *contralto*

odia il tenore e con accento maschio
prende il baritono d'assalto.

E il *soprano a metà*,
rifiuto dei cani, si butta fra le braccia
del *basso*, implorando — *Papà!* —

GLI ARTISTI DI VARIETÀ.

Spaccami
tu, buffone,
con la risata
che sa di lenone
le viscere mortuarie:
e tu, con la tua canzone,
divetta,
portami in fretta
l'anima disperata
alle sideree città,
areoplano-farfalla della voluttà.
E cantiamo
sì sì
il duettino!
Un Poeta futurista

è sempre un po' duettista
 tuo, bella canzonettista!
 E tu, elettrico equilibrista,
 e tu, magico illusionista
 amalo il tuo fratello futurista!

Zon za

tufjaar

L'orchestrina
 moltiplica l'anima divina
 anche se l'assassina.
 E i mille colori
 che odorano di mille fiori
 moltiplicano la felicità dei cuori.
 Il mio genio starnuta
 di spirito ad ogni battuta.
 Ogni lazzo
 lo fa beato pazzo.
 E quando esce alle stelle
 trova che son più belle
 anche se l'atmosfera
 puzza di *cocotte di sera*.
 Per me, che mai non amai
 ormai
 o il caffè Concerto
 o il Deserto.
 O Antonio col porco,
 o con Thais la porca.

E se mi dà un guizzo d'oblio
Petrolini è il mio

DIO !

LA BALLERINA.

Fiissiifiirr...

Un lampo — un petalo — una gemma

Vuurtruufuurr...

L'angolo - il circolo - l'ellisse - la spirale

ROOSAA

Polka

Din Din

VIOOLAA

Mazurka

Frin Frin

OOROO

Valzer

Lin Lin

VEERDOOLIIN

Galop

Din Frin Lin

E al grande Amante

TEATRO

il sorriso + il bacin.

LA COCOTTE

Son la sorella Sera
al poeta Giorno
e gl'incarno la Chimera.

Si va senza ritorno.
Io sono orizzontale come la Tomba.
E non Gli faccio un corno.

GLI AVVOCATI.

Arzigogolando
spirali grige
Azzecca garbugliando
Cujacio
Alciato
chiavica mentale
sputacchiando sfoga
coscienza ad etti

eloquenza a chili
menzogna a quintali
tonnellate d'odio
pel cliente povero
Falene dei dischi di metallo giallo
Marenghi + medagliette
la moglie gobba
ma il seggio in Parlamento
teste piene
di vuoto meccanico
forfaits di procedura
e di letteratura
e di psicologia
Cubi di letame enciclopedico
Saltimbanchi del *modo di vedere*
Accattoni alle colonne del Pretorio
uomini bollati
come carte bollate
ombre talari
indemoniate
al rovescio degli altari
gomitoli
di circonlocuzioni teatrali e fegatali
raziocinî obbligati
in *solfa giuridica*
con tanto d'effetto di latino
Istrioni con gerghi da topi

in tempio di cartaccia
Parcelle e parcelloni
bandiere e bandieroni
del piccolo eterno Ideale
Avvocati
padroni dal trivio al Regno
vermi risorti
dal cascame serico dei bachi morti
con bava di libidine quattrinaia in bocca,
guai a chi vi tocca!
ma come vi disdegno
Poeta legale d'Italia, IO, *Kamaraden!*

I MEDICI.

In danza buffa d'ampolle
con barba e palandrana
lunghissima
attorno alla caldaia del Mistero
balliam.

La scienza
è il grande intruglio.
Possiam liberamente
veder le donne nude
degli altri uomini.

I Padri Eterni siamo.

Chi ci capisce un'acca
di ciò che fermenta nel caos
viscerale e budellare
del simile nostro ?

Oh avessimo noi sempre
quaranta gradi di febbre
per poter con genio diagnosticar !
Ma la radioscopia
ci fa dentro gli scheletri curiosar !

Noi chirurgicamente
macelliamo :
siamo gli assassini
che dall'assassinato
profumatissimamente ci facciamo pagar.

E tutti ormai specialisti
per pelar meglio i poveri cristi.

Ognun di noi tappezzerebbe del suo cartello
[la città.

Oh questa è la nostra specialità !

Con barba e palandrana
come in capelli e vestaglia la puttana :
e *Professor*, si sa.

GLI INGEGNERI.

A blocchi
d'esatto
la vita
inesattissima,
a formule di perfetto
l'infinita
imperfettissima
libertà.

Teste più dure
che quadre
siamo
i ragni compassi
che triangolano
il genio
d'asinità.

Il cataclisma
sfonda le cifre alle nostre previsioni.
La guerra manda in poltiglia
i nostri casoni.
Il poeta senza tonnellaggi
ci silura di canzoni.

I NOTAI.

Siamo gli uomini più onesti del paese.

Questo

per le nostre competenze e spese.

Noi della burattinata comica

guance a fedina

ed abito di moda becchina.

Re della ceralacca

— carne sempre un po' stracca —

e della candela

— orecchie a vela —

e del registro

— occhiali da ministro —

e del repertorio

— cassaforte da ostensorio —

Sacristi della Fede

cara all'erede

in nome del Padre

del Figliuolo

e dello Spirito Santo

il Fisco ha le mani ladre

la successione è solo

tanto.

IL RAGIONIERE.

Al di là
della *cifra* non si va.

Il genio ? Sarà !

Ma, $1 + 0$, 10 fa.

“ *Non è giusto, sa ?*

$1 + 0$, 1 fa „.

Son RAGIONIERE: e lei non mi controllerà !

GL'IMPIEGATI.

Siam poveri
e modesti.

Dunque, gli uomini onesti.

Qualche consorterìa
vecchia ancor ci detesta.
Ma domani le farem la festa.

Siamo gli spazzabaslotti
della fine del mese.

Ma, per Dio! cambierà rotta il Paese!

Dateci una bufera
che faccia volar via
le carte della decrepita burocrazia!

Ossigeno
e collaborazione
con gli eletti della Nazione!

Tutti pagati,
boriosa medaglietta
ed umiltà travetta!

Non più commendatori
o cavalieri:
ma lavoratori serî!

Via i sempre tedeschi
musi a fior di testone
di chi la fa da padrone!

Io, poeta onorando,
vo', forse, disprezzato
come impiegato

da chi strapagarmi dovrebbe
— se avesse i genî aguzzi —
solo perchè son BUZZI.

Ma la vita è la morte
e la morte è la vita.
Fra pochi anni eremita,
in pensione di fame,
sulla montagna mia
vivrò di Poesia.
O Poeta, e sia inutile
che tu un giorno soccomba!
L'Impiego è già la Tomba.

GLI EDITORI.

Ladri,
io
d'onore in povertà maestro
prego Iddio
— prima ch'io muoia —
mi faccia boia
per giustiziarvi tutti al capestro,
Ladri!

I GIORNALISTI.

Pss Pss

la chiacchiera
vola subdola
raccoglila
fa come il passero
che pispiglia
a tutta la passeraia.
La cronaca è la cloaca della storia.

Ahruur, Ahruur

l'arte
sogna e canta
e il tempio edifica
stroncala
critico
nottola
o càcaci
dopo il biasimo la lode sul fastigio

REEE, REEE

stromba
fame politiche

imbrogliamondi
e accoltellali
o Prostituta
e pàgati
gli amanti cinici
e incoronali
del NOME cubitale in cima alla colonna
[vespasiana!]

LA LEVATRICE.

Della balena, dal ventre rotondo,
vieni, piccolo Gionata, al mondo!

Avanti, piano piano:
e non pianger, chè ti do' una mano.

Ti salvo dal mare del nulla
e ti depongo in una buona culla.

Chè se sarai un grande infelice
guarda di non incolparne, poi, troppo la
[levatrice.

IL PROFESSORE.

Io insegnerò
quel che potrò,
chè poco ormai io so.
LO SO.

E lo studente, in verità,
apprenderà
ch'egli ormai TUTTO SA

da quando illuminano la città
FUTURISMO + ELETTRICITÀ.

I PREFETTI.

Governatori del lella,
se per paura di non so che cosa,
il Governo — che può sparare a iosa —
per un rutto di trani vi butta giù di sella.

I MAGISTRATI.

Sacchi di carbone che ambulano
verso il logico forno
del pane quotidiano.
Prete con baffi e tutto il cristo orpello,
vacca *Giustizia*,
per la tua Messa nera!

I MINISTRI.

A colpi di fischi e di sistri
noi, poeti, vi spazzeremo, o Farisei sinistri!

CORALE FUGATO DELLA GRANDE INDUSTRIA.

Urla dalle assemblee
e dalle consulte
e dai fori

LA FORESTA

Guardo gli Assi sui falchi
odo il canto dell'eliche
mie sottilissime figlie
e dei carboni candidi
che le mie occulte vene liquide
celano con le vipere.
Esalo anidride dalle mie verdi miriadi.

GRASTIAMUURVURMUUR

ILVA BREDÀ FRERA

Alti forni ricuperate il gaz del mio sangue!
Trafilate i proietti del mio odio!
Ogive e diaframmi di granate mine,
teste di siluri e poppe, cannoni e mortai,
prendetevi l'anima lucida della mia anima
[lucida]

FIAT ANSALDO

Siderurgia ! Acciaieria !

Poesia ! Enarmonia !

Torneria ! Bulloneria !

Harems delle formidabili amanti !

Chi mi dà sposa

una ruota conica ?

Sbavature divine di voluttà !

Carrozzeria, montaggio per lo zenit !

Datemi dei pezzi di ricambio

pei voli di cuore !

Ghisa, bronzo, alluminio, acciaio fusi,
sian paraninfi

alle mie nozze di Radiatore con la Velocità.

E fondete la piastra a tonnellate di colo :

il mio scheletro sottile

è un massello pesante per la calca.

Sbozzate la corazza dura più de' miei spa-
[simi !

Son la *Dreadnoughts-Daino*, l'*Acciaio piè-veloce*
[sul flutto !

E fondete il 305 del mio onore,

abbia il mio Nome di stella umana :

Fucinatelo col bronzo del mio sogno !

Alla colata !

Ecco il mio sangue per la pressa idraulica !

Il mio cranio è un lingotto da culatta.

Tutto il mio midollo è bronzo.
Sbozzate, mandrinate, temprate, tornite, ca-
[renate e smerigliate
questo calibro di giunco alto esplosivo
per la Vittoria futurista della Volontà!

CONNAONCANNOON

IL FIUME

Navigate

la dolce acqua :
spargete di cigni vaporosi
l'azzurro serpentino terrestre !
Milano dinamica
violenti Venezia indolente e la vivifichi !
Il tracciato liquido della scia
vinca la tirannide binomia del ferro !
Vada la merce al mare e torni
come al talamo la sposa felice !

AAARRRLIIISCIIR

POMILIO CAPRONI

Gloria alle Cattedrali
dalle volte a giorno di ferro !
Onoriamo il Dio degli Hangars !
Musica dai torni
zampilla
come da canne d'organo

PIRELLI

Digitized by Google

IL COTONE

O sala di mischia,
le mie idee son mucchi di fiocchi sperduti
ma la galleria di corde
può farne metraggio per gli astri!
Filate e ritorte ed ordite
grandeggiano al tessuto universo
sul telaio di centomila navette.
E il sangue le tinge di robbia
nell'ora tremenda: e il mio sogno
è una frangiatura immensa di porpora
che si sfrangia in mille brandelli imperiali!
E il fulminante al cannone
dà l'urlo che proclama l'Italia alta sui mondi!

CABUUMVASCIIBUUMBUUM

Vini, pellicce, carbone,
trattrici, freddo, medicinali,
balocchi, magnesite, carta e cartone,
profumi, mercurio, sete artificiali,

Credito, musica, formaggio,
telescopî, operette, dighe di laghi
creati, ligniti, proiettori di gran raggio,
sommergibili, aghi,

Tamarindo, Fernet, Marsala,
Erba, Florio, Branca,

Carri di guerra con ruota elica ed ala
caolino, elettricità bianca,

Ingegneria sociale, Gran Spumante,
mobili, mulini, strade,
tubercolosari, osservatori economici con len-
[ti di diamante,
telegrafi, telefoni, fabbriche di spade,

Idrogeno, ossigeno, cielo, maree,
colonie, arti grafiche, fecola, marmi !
Fiera di Milano Dea delle Dee
avrà tutto il calore elettrico de' miei carmi !

Pianoforti,
intonarumori
dei morti
galvanizzacuori,

Canali, vermouth, cinghie, cinghiali,
elisir, pane, violini,
superfosfati, cenere d'animali,
carbursori, zucchero a blocchi ed a fili,

e le Pontine prosciugate
e la Sardegna urlante di sirene
e le Maremme sanate e cantierate
e gl'Italiani che sbattono in faccia al mondo
[le ultime catene !

**E cantano le nuove canzoni
a dispetto dei loro Cristi ed Anticristi
e continuano il rombo tricolore dei cannoni
coi poemi paroliberi futuristi!**

CABUUMVASCIIBUUMBUUM!

FOSSE E CAMINI

Tormenta di primavera.
L'Alpe Giulia è tutta una bufera.
Tu spezzi le tue onde di delirio,
o mar divino dogale!
L'albe frizzano come per febre.
Nei meriggi cantan gli Spirti sovra la cicale.
Le notti, corron elettrici Fatui per le doline.
Un Poeta, tutta fronte,
cerchiato d'alloro e di spine,
tace sull'altra sponda. Non s'ode gocciar che
[il Suo sangue.

Cantano l'odio civile
poeti improvvisi a milioni
per le taverne rosse.
Gli eroi nascondono i moncherini.
I santi piangono sulle aguglie
dei Templi d'avorio.
I morti, male sepolti, solamente
vedono tricolore!
L'Italia
cammina a biscia come una vivandiera ub-
[bria.

O morti:
voi più non respirate.
Ma su le vostre fosse silenziose
i fiori respirano!
Dalle gole di carne profumata
ogni madre, ogni sorella, ogni fidanzata
intender può, nel vento,
il Nome che la cerca dal profondo.
Le croci
son abbracci disperati che s'arrestano
nell'attimo felice
e cercano e ricercano
messaggi di cuore sull'aurora.
No. I morti respirano.
Le tombe cantano.
— *Pace!*
Sui monti e i mari e i piani e le città
bandiera d'arcobalen s'innalzerà! —

Sì. I morti respirano.
Ma le ciminiere non fumano.
Chi fu l'Erostrato
degli alti forni?

Qual Prometeo celeste
rapì le fiamme alla Terra del Fuoco?
Il sangue corse
caldo, scarlatta,
come la lava eterna delle Due Sicilie.
E l'igneo corrente, ancora,
inelica il flutto alle dinamo:
tutta è vertigine energica e torpedine.
Avanti, con le macchine,
o latini operai!
Ho raccolto dalle fosse
del grande Scacchiere vermiglio
le vostre novelle canzoni.
Una per ciascuno
proletario grigioverde che sparì.
Bastin le chiacchiere! Alle macchine!
“ Popolo, canta così! „

Conflagrazione! Ruina! Ricostruzione!
Un fascio le braccia e i pensieri!
Si svegliano ad orge di forza anche i cimiteri!
Per l'Italia,
senza più alberi patibolari,
senza più corde e verghe,
senza più idre alate,
sola

co' suoi alcioni e falchi e colombi ed usignoli!

Per l'Italia,

sacri lavoratori,

soldati, marinai,

contadini, operai,

artisti

e professionisti!

Ogni fossa

insegna il suo canto alla capanna,

al bosco, alla miniera,

al campo, alla fattoria,

al villaggio e al molino.

La fabbrica romba sincera

e l'officina squarcia la sera

col lampo vermiglio della fornace

pronta all'opera immensa della Pace:

e il laboratorio orchestra i romor della via,

della bottega, del cantiere, della ferrovia,

Golfo Místico enorme

di tutte l'assonanze e l'onomatopée.

O donne, o dee!

Un Poeta il canto di tutte le fosse udì:

** Popolo, canta così! „*

O donne, o dee!

Orate — è l'ora —

uomini!

Per quelli che la Morte rissosa vendemmiò !
Torni il talamo l'altare
del focolare !

Al maschio arso nero
dell'opera intensa diurna
date la fresca estasi notturna !
Null'altro d'eterno ha la vita
così presto finita !

Figli ! Figli ! Araldi soavi della luce futura !
La Patria che vi guarda più che mai spera !
L'Umanità conta su voi !

Tutte le cose squillano la diana !
Noi vogliamo rivivere, noi
giovani presi così dal sottoterra,
la nostra non compiuta infanzia ! Noi,
traverso i vostri amori,
sacri lavoratori,
cerchiamo la via del ritorno
alle nostre non obliate cune !
Vogliam rivedere,
bocciuoli novissimi d'un sangue
da noi seminato, con neonate pupille,
nell'iride della sue bandiere
nell'aureola delle sue scintille,
l'Italia sposa delle fortune,
l'Italia più grande
alata de' suoi due sogni azzurri

(un'alpe ! un mare !) raggiunti !
E il Popolo ancor cavaliere
che saluta d'inni le atmosfere
senz'alla gola i gas dell'odio e del bicchiere !
Oh no, tra i nostri fanciulli defunti
alla guerra, con spada ed elmetto
e il cuore di Roma nel petto,
un solo non v'ha che male sussurri :
perchè *non un solo* invano morì !
“ Popolo, canta così „

E TUTTI I CAMINI, GIURATELO, — È MAGGIO —
FUMERANNO DEI MORTI, O NOVEMBRE
AL SACRO DÌ !

ERRATA-CORRIGE

Pag. 42 - 6^a riga:

leggasi *sorriso* invece di *corriso*.

Pag. 56 - 11^a riga:

leggasi *intima* invece di *intim*.

Pag. 87 - 7^a riga:

leggasi *cie'* invece di *ciel*.

Pag. 177 - 11^a riga:

leggasi *come* invece di *came*.

Pag. 178 (*Il Fruttivendolo*) - 2^a riga:

leggasi *popuna* invece di *popunaf*.

Pag. 208 - 6^a riga:

leggasi *L'AMORE* invece di *AMORE*.

Indice

<i>Avvertenza</i>	. pag. 5
-----------------------------	----------

NUTRICI:

La Redenta	9
La Lombarda	11
La Cantafiera	12
La Fontanara	13

SOLDATI E MARINAI:

I Coscritti	17
« Cinque » di soldatini	18
Protesta della Fanteria	19
I Mitraglieri	20
Gli Arditi	21
Il Lanciafiamme e Lanciabombe	22
I Bersaglieri	23
Emanuele Filiberto D'Aosta	23
Gli Alpini	24
I Bombardieri	25
La Cavalleria	26
L'Artiglieria	27
Il Genio	27
Gli Aviatori	29
I Sanitari	30
La Croce Azzurra	32

Il Commissariato	pag. 33
La Posta Militare	35
Lo Stato Maggiore	36
I Carabinieri	37
I Granatieri	38
Le Autoblindate	39
Baracca, L'Asso degli Assi	40
Luigi D'Abruzzi	42
Il Guardiamarina	44
I Trombettieri del Mare	45
L'Ufficiale di rotta	47
Il Comandante della Torpediniera d'alto mare	48
Il Cappellano della Corazzata	49
I Cannonieri	51
Il Timoniere	52
Il Nocchiere	53
L'Elettricista	54
Il Silurista	56
Il Fuochista	58
Il Torpediniere	59
Il Semaforista	60
Rizzo l'affondatore	61

BOSCAIOLI :

Quei della quercia	65
Quei dell'olivo	66
Quei del castagno	68
Quei delle conifere	69
Quei della faggina	71
Quei del noceto	71
Quei del salice	72
Quei dell'arancio	73

MINATORI :

Quei del monte	. pag.	77
La razza nera		78
Quei delle saline		79
Quei delle Zolfare		80

I CAMPI, LA FATTORIA, LA VIGNA E IL
MULINO:

I Bifolchi		85
I Mietitori		86
I Pecorai		87
I Porcai		87
I Caprai		88
La Mandriana		89
Il Richiamatore d'uccelli		90
La Fattorella		91
L'Allevatrice di filugelli		92
La Giardiniera		92
La Portatrice d'acqua		93
La Risaiuola		94
La Vignaiuola		95
La Molinara		96

IL VILLAGGIO :

La Vecchia filatrice		101
La Lavandaia		102
Lo Stovigliaio nomade		102
L'Impagliatore di sedie		103
Il Merciaio ambulante		105
Il Magnano		106
Il Maniscalco		107
Il Carrettiere		108
I Fanciulli del coro		109

Il Campanaro	. pag.	110
Il Sagrestano		112
La Beghina		113
Le Figlie di Maria		114
La Compagnia della Buona Morte		115
Il Curato		116
L'Affossatore		117
Il Viandante		118
Il Pescatore		120
Il Cacciatore		120

LA STRADA MAESTRA :

L'Automobilista		123
Il Motociclista		123
Il Pastore che torna dall'alpeggio		124
Zingari		126
Il Mendicante		127
Il Cieco della tiorba		128
I Pellegrini della Madonna del Soccorso		129
Canto del Giro d'Italia		132
Improvviso della vecchia Lombardia dinanzi al Cimitero di Legnano l'alba del 2 novembre 1917		140

LA FABBRICA, L'OFFICINA ED IL LABORATORIO :

Gli Sterratori		145
I Tagliapietre		146
I Carpentieri		147
I Muratori		148
I Conciatetti		150
Gli imbianchini		151
La Cartiera		152
Il Tessitore		153
La Filanda		154
I Tipografi		155

La Ricamatrice di merletti	pag. 156
La Stiratrice	157
La Cucitrice	159
La Sarta	159
La Bustaia	160
La Modista	161

LA VIA E LA BOTTEGA:

I Cantastorie	165
L'Organetto di Barberia	166
I Suonatori ambulanti	167
Il Cenciaiuolo	168
Quel della cenere	169
Il Lustrascarpe	170
L'Accendilampade	171
Il Giornalaio	173
Il Lattaio	173
La Guardia notturna	174
Lo Scemo dei fiammiferi	176
L'Ortolano	176
Il Fruttivendolo	178
Il Caffettiere	179
Il Pasticciere	180
Il Fornaio	181
Il Rosticciere	182
Il Parrucchiere	183
Il Calzolaio	184
Il Macellaio	186
Il Salumiere	187
Il Negoziante di giocattoli	188
L'Uomo del bazar	189
I Carbonai	190
L'Orologiaio	191
L'Orefice	192
Gli Spazzini	193

Il Droghiere	pag. 195
Il Farmacista	196
Il Falegname	197
L'Arrotino	198
I Fabbri	199
Il Dentista	201
La Dattilografa	202
I Fotografi	203

ARTI E PROFESSIONI LIBERALI:

I Poeti	207
I Musicisti	208
Gli Architetti	209
I Pittori	211
Gli Scultori	212
Gli Attori	213
I Cantanti	214
Gli Artisti di varietà	215
La Ballerina	217
La Cocotte	218
Gli Avvocati	218
I Medici	220
Gli Ingegneri	222
I Notai	223
Il Ragioniere	224
Gl'Impiegati	224
Gli Editori	226
I Giornalisti	227
La Levatrice	228
Il Professore	229
I Prefetti	229
I Magistrati	230
I Ministri	230
Corale fugato della grande industria	230
FOSSE E CAMINI	230

Tipografia ALFREDO GHIO
Via N. Battaglia, 1 - MILANO

FACCHI, EDITORE - MILANO

18 - VIA DURINI - 18

RECENTI PUBBLICAZIONI

Romanzi Italiani

- BONDOIS VIRGILIO
La Sarabanda . . . L. 5.—
- BUZZI PAOLO
Il bel cadavere . . . > 6.—
- CORRA BBUNO
Io ti amo . . . > 4.50
Perchè ho ucciso mia moglie . . . > 4.50
La famiglia innamorata > 4.—
- DESSY M.
Scusi, cosa ne dice lei? > 5.—
- FRANCHI E.
Primaveretta . . . > 6.—
- GINANNI MARIA
Il poema di una donna > 4.—
- LINATI CARLO
Natura . . . > 5.—
- MARINETTI e CORRA
L'isola dei baci . . . > 3 —
- MARINETTI F. T. ENIF ROBERT
Un ventre di donna . . . > 5.—
- PASTONCHI F.
Don Giovanni in provincia > 5.—
- PIRANDELLO LUIGI
Berecche e la guerra . . . 3.50

Collez. ^{no} Cosmopolita

- HEINE E. - *Reisebilder*
due volumi - ogni volume L. 5.—
- SHAKESPEARE W. - *Teatro*
sei volumi - ogni volume > 5.—
- POE E. - *Racconti straordinari*
quattro volumi - ogni vol. > 4.50
- HUGO V. - *Opere scelte*
dodici volumi - ogni vol. > 5.—
- CASANOVA G. - *Memorie*
un volume . . . > 5.—
- VOLTAIRE - *Romanzi*
due volumi - ogni vol. > 4.50
- WILDE O. - *Opere scelte*
sei volumi - ogni volume > 5.—

"I libri dell'Amore",

Collezione di romanzi
erotico - sentimentali

a Lire 3.50 il volume

1. RACHILDE - *La giocoliera*
2. PIERRE LOTI - *Fantasma d'Oriente.*
3. C. MENDÈS - *La prima amante.*
4. J. LORRAIN - *L'ariana*
5. G. KAHN - *La principessa solare.*
6. COLETTE WILLY - *La vagabonda*
7. RACHILDE - *L'animale.*
8. A. SAMAIN - *Il fauno dagli occhi bleu.*
9. R. DE GOURMONT - *Cuore vergine.*
10. E. FROMENTIN - *Domenico de Bray.*
11. G. RODENBACH - *In esilio.*
12. RACHILDE - *Il signor Venere.*
13. DE REGNIER - *I singolari amanti*
14. D'AUREVILLY - *Le diaboliche, volume 1^o*
15. D'AUREVILLY - *Le diaboliche, volume 2^o*
16. J. LORRAIN - *Anime d'autunno*
17. DE GONCOURT - *La signora Jervaisais.*
18. RACHILDE - *L'ora sessuale.*
19. C. MENDÈS - *La cena delle piangenti.*
20. J. ZEROMSKI - *La bellezza della vita.*
21. C. MENDÈS - *Per le belle donne.*
22. P. LOTI - *Aziyadé.*
23. C. MENDÈS - *Intimità femminili.*
24. JZZET-MELYIL - *Sermé.*
25. R. DE GOURMONT - *I cavalli di Diomede.*
26. MOOCK - *Gatto romantico.*
27. MAGRE - *La tenera amica.*
28. J. RICHEPIN - *L'amato.*
29. H. DE REGNIER - *La paura d'amare.*
30. J. C. MENDÈS - *Da leggersi in convento.*